N. 21 — Giovedì 21 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 21 Gennaio — N. 21

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
...alia, Tripoli, Eritrea 26 50 13 25 6 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar. non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati, a cui toccheranno in sorte i trecentocinquanta bellissimi premi.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri cui non scade ancora l'associazione, che, rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno *LA STAMPA SPORTIVA*.

Le risoluzioni proposte al Convegno di Torino

Il Comitato promotore del Convegno politico di Torino si riunirà oggi per discutere e approvare le risoluzioni da sottoporre al Convegno. Tali risoluzioni, sappiamo che, salvo eventuali modificazioni, saranno così:

« Affermata la necessità che il Partito liberale italiano spieghi un'azione più vigorosa di propaganda e di difesa contro i partiti avversari, che attentano all'integrità ed alla saldezza degli istituti costituzionali, fa voti perchè i rappresentanti politici ed i personaggi più ragguardevoli del Partito liberale promuovano in ogni località ove ciò sia possibile la fondazione di Associazioni politiche e tengano pubbliche riunioni e conferenze intorno alle questioni più urgenti d'ordine politico od economico, e delibera che una Commissione eletta dall'Assemblea prepari uno schema di coordinamento dell'opera delle Associazioni liberali da discutersi in un prossimo convegno da tenersi in Roma.

« Fa voti che il Governo abbia senza ritardo a proporre ed il Parlamento ad adottare tutti quei provvedimenti che valgano a rialzare le condizioni morali ed economiche delle provincie del Mezzodì, ispirandosi perciò ad una politica di lavoro e di educazione civile, e proponendo alle pubbliche Amministrazioni funzionari che sappiano promuoverne e dirigerne l'esplicamento;

« che l'opera legislativa sia essenzialmente indirizzata al concetto di semplificare le funzioni del Governo centrale, allargando, fortificando e rendendo più libere e sciolte quelle delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi, e dando un più intenso e benefico svolgimento alla vita locale e consentendo che, a seconda delle varie condizioni locali, possa applicarsi una opportuna varietà di metodi e una diversa forma di partecipazione dei cittadini alle pubbliche Amministrazioni;

« che anche in relazione alla riforma amministrativa si proceda senza ritardo alla riforma del nostro sistema tributario, dedicando gradualmente gli avanzi del bilancio alla riduzione delle tasse sui consumi più necessari alla vita come il petrolio, il sale, i dazi sulle sostanze alimentari;

« che una più razionale legislazione regoli e migliori le scuole primarie, media e professionale, colla quale rendendosi più sicura e dignitosa la condizione degli insegnanti, si assicuri in ogni Comune l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione e si dia all'insegnamento un indirizzo educativo che intenda a formare il carattere morale e civile delle popolazioni;

« che venga resa più completa e perfetta la legislazione del lavoro, mediante l'ordinamento della conciliazione e dell'arbitrato nelle controversie anche collettive fra capitalisti e lavoratori, e ciò mediante quei provvedimenti che valgano a tutelare gli interessi comuni, diminuendo le cause e le occasioni di conflitto fra i due elementi essenziali della ricchezza economica della Nazione. »

La costituzione d'un nuovo partito di Sinistra?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

L'*Avanti!* scrive: « Sappiamo che quasi tutti i deputati zanardelliani, non a capo l'on Nasi, e con l'adesione dei più deboli ed indecisi dello due frazioni radicali, si raggrupperanno per formare un nuovo partito di Sinistra a fondo massonico, e fonderanno un grande giornale colla fusione di due giornali di Roma, uno del mattino e uno della sera, e i fondi saranno forniti dal deputato Wollemborg.

« Al nuovo partito non aderiranno molti radicali.

« Il direttore del nuovo giornale sarà un noto corrispondente da Roma di un grande giornale dell'Alta Italia. »

La questione dei vescovi definita tra Francia e Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

L'*Italie* dice che l'accordo tra la Francia ed il Vaticano sulla questione della nomina dei vescovi è definitivamente concluso: aggiunge che a questo accordo vi hanno contribuito Barrère e Nisard. Il Papa ha voluto significare personalmente a Nisard l'adesione della Santa Sede a quest'accordo e gli espresse in questa occasione il voto che tempi migliori sorgano per la Francia e il Vaticano.

Un pranzo diplomatico all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,35:

Il presidente Loubet e la signora hanno offerto stasera un pranzo in onore dei membri del Corpo diplomatico. La signora Loubet aveva alla sua destra il nunzio Lorenzelli ed alla sinistra l'ambasciatore Tornielli. Loubet aveva alla destra la moglie Tornielli e alla sinistra lady Monson.

Tutti gli ambasciatori e qualche ministro assistevano al pranzo.

I lavori per le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e il Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il tenente Solari, reduce dal Montenegro, dopo un mese di permanenza a Roma si è recato a Loreto. L'impianto radiotelegrafico ad Antivari è quasi terminato. Ha costato molte lotte, perchè la località era sprovvista di tutto, persino di mattoni.

La Società del Benadir non rinunzia al contratto.

Le gravi rivelazioni di Chiesi e Travelli nell'adunanza del Consiglio d'amministrazione.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, ore 23,50.

Il Carminati, amministratore delegato della Società del Benadir, interrogato su quanto c'era di vero nelle intenzioni attribuite dal *Popolo Romano* e da altri giornali alla Società, ha detto che, quanto allo scioglimento del contratto, converrà prenotare che la Società del Benadir è costituita in Società anonima, e non può quindi prendere deliberazioni senza avere prima discusso in seno al Consiglio i suoi atti e averli fatti approvare dall'assemblea degli azionisti.

Ora, nella situazione presente, il Consiglio non ha nulla ancora deliberato.

Quanto alle intenzioni della Società, per quanto sia prematuro il parlarne ora, il Carminati non crede siano quelle di rinunziare al contratto. « Nessuno ancora in Italia comprende qual è il nostro compito al Benadir, nè quali sono i nostri intendimenti. E proprio mentre la Società cautamente tentava di sostituire alla vecchia ricchezza indigena, prodotta dalla schiavitù, un cespite di lucro che potesse sopperire a quello che si voleva togliere, rendendo così meno sopra la rinuncia ad un'inveterata abitudine, la campagna sollevata contro di noi e tutto il rumore che ci si fece intorno ci hanno messo nella dolorosa condizione di veder sparire repentinamente il frutto di tutto il lavoro pazientemente e faticosamente organizzato, e che doveva condurre forse, in epoca più remota, ma certo con più sicurezza, agli stessi risultati che desideriamo i nostri avversari.

« Quanto alle voci sparse di una nostra rinuncia — continuò il Carminati — al contratto, esse possono avere avuto origine da parole di seduzione forse sfuggitemi quando furono fatti segno ad ogni sorta di attacchi e ci vedemmo attribuite le più brutte intenzioni; mentre l'opera nostra è là a provare come noi volessimo creare i mezzi necessari per rendere ricca e bene organizzata la nostra colonia. »

Il Consiglio d'amministrazione della Società del Benadir ha tenuto oggi un'adunanza che è durata parecchie ore ed è terminata solo alle ore 20,30.

La relazione fatta dai delegati Chiesi e Travelli al Consiglio fu resa lunga ed occupò la maggior parte della seduta, cominciata alle 14.

Su quella relazione si mantiene ora il massimo silenzio. Se però da fonte certa che i fatti in essa contenuti sono gravissimi e che la Società del Benadir intende prendere seri provvedimenti. Per ora, però, non è stata presa alcuna deliberazione, e domani e nei giorni successivi saranno nuove riunioni del Consiglio; e solo verso il sera si saprà forse i provvedimenti che la Società avrà presi.

Tra l'altro mi si dice, ma io non posso affermare nulla, che la Società rimetterebbe di molto il suo capitale.

Intanto però è certo che la Società non intende affatto rinunciare al contratto, come alcuni giornali hanno annunziato, intendendo andare sino in fondo al suo compito.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

La *Patria* scrive che oggi alla Consulta è avvenuta una conferenza fra Giolitti, Tittoni e Prinetti allo scopo di fissare la condotta del Governo nella questione del Benadir.

Per la costruzione della Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,35:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro Governo e quello francese hanno già preso i preliminari accordi per ciò che riguarda la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza-Ventimiglia, per cui si terrà fra breve una conferenza. Frattanto al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il capitolato per la cessione della costruzione dei due tronchi da Breuil a Nizza e da Breuil a Ventimiglia, alla Paris-Lyon-Méditerranée.

Nella conferenza che si dovrà tenere fra i rappresentanti dei due Governi, si dovrà pure decidere sulla stazione internazionale e sul luogo dove questa dovrà essere costruita.

L'accordo commerciale italo-germanico

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,10:

La *Tribuna* annunzia che fra i delegati negoziatori del trattato italo-germanico è avvenuto uno scambio di concessioni che dovranno essere prese in esame, e che danno affidamento che le trattative per un accordo commerciale entreranno fra breve in una fase risolutiva.

La Corea respinge l'intervento russo.

Londra, 20, ore 21,50.

Telegrafano da Seoul che il Governo coreano rispose oggi al ministro russo che la Russia non ha il diritto di intervenire negli affari di frontiera della Corea. Ciò a proposito del reclamo della Russia circa i disordini commessi da soldati coreani.

Un distaccamento inglese di 15 uomini è sbarcato oggi per rinforzare la guardia della Legazione a Seoul.

Si assicura da Tientsin che Yuan-Shi-Kai, vicerè del Petchili, ha deciso definitivamente di prendere delle misure per la protezione della frontiera cino-mancluria. Per la frontiera partiranno 20,000 uomini di truppe cinesi.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « La Legazione del Giappone dichiara che la situazione rimane sempre la stessa, e che è impossibile sapere qualche cosa finchè la risposta della Russia non sia pervenuta al Giappone. »

La corazzata russa *Aurora* ed i trasporti *Orel* e *Saratoff* e cinque torpediniere sono entrati nel canale, e l'incrociatore *Kubanetz* rimane qui.

Roma, 20, ore 21,5.

La *Patria* annuncia la notizia che il Giappone abbia noleggiato due piroscafi della Navigazione Generale per il servizio di rettovagliamento, nell'eventualità di una guerra colla Russia.

Il riordinamento della circolazione

delle monete divisionarie d'argento, di nichelio e di bronzo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Il ministro del tesoro, on. Luzzatti, ha recentemente nominato una Commissione della quale egli stesso sarà il presidente, e il sottosegretario di Stato Majorana sarà il vice-presidente. Ne fanno parte 14 membri, tra cui gli onorevoli deputati Attilio Brunialti e Maggiorino Ferraris unitamente a parecchie notabilità della finanza italiana, come Stringher, Alfieri, Ascarra, ecc.

La Commissione, che terrà la sua prima seduta in questi prossimi giorni, avrà l'incarico di studiare e di proporre i provvedimenti necessari per il riordinamento e l'assetto definitivo della circolazione delle monete divisionali d'argento, nichelio e bronzo.

Desiderosi di sapere quali fossero le vedute di massima della Commissione, tanto più che mi risultava essere già intervenuto uno scambio di idee fra Luzzatti e qualche membro autorevolissimo della Commissione stessa, e che anche fra questi ultimi eransi tenute conferenze preparative, ho raccolto in proposito qualche notizia che mi parve interessante di trasmettervi.

La Commissione si occuperà soprattutto della determinazione del tipo delle monete di nichelio, e cioè studierà se si debba conservare il tipo dei 25 centesimi di nichelio puro, tanto caro al Di Broglio, magari modificandone il conio in modo da evitare la rassomiglianza e in conseguenza possibile confusione colle nuove lire d'argento di Vittorio Emanuele III, oppure se si debbano limitare i divisionali di nichelio ai soli 20 centesimi. Si intende che in questo caso si provvederebbe a sostituire con altrettante monete fatte di nichelio puro, quelle attuali da 20 composte del 75 per cento di rame e del solo 25 per cento di nichelio. Ricorderete che questi ventini impari furono creati in fretta e in furia nel 1894 per rimediare all'urgente bisogno della finanza e al difetto della circolazione, allora in estenuazione in tutta Italia.

Non si può sapere ancora che cosa deciderà la Commissione; se però già di certo che il ministro Luzzatti è personalmente contrario alle monete divisionali da 25 centesimi ed in massima favorevole ai ventini. Pochissimi, poi, sono propensi all'estinzione del nichelio da 40 centesimi. Quindi si può ritenere che se tale proposta verrà fatta, sarà scartata dal ministro o dalla Commissione.

Nè credo, secondo le mie informazioni, che sarà miglior fortuna la proposta di generalizzare completamente, per le piccole monete divisionali, l'uso del nichelio, astenendo come in lavamora e in Austria alcuni *nichelini* di 10 e 5 centesimi. Vi sarebbero molti inconvenienti che ciò consiglierebbero, e vi sarebbe inoltre una specie di opposizione regionale, poichè mentre in tutta l'Alta Italia il grosso e il piccolo commercio si manifestano molto propensi al nichelio, nel Mezzogiorno si è constatata e continua contro di esso una certa avversione, preferendosi il bronzo; avversione che anche ed il Ministero del tesoro in memorie di Camere di commercio, e che probabilmente sarebbe maggiormente segnalata qualora si desse al nichelio una maggiore estensione.

Naturalmente la Commissione si occuperà a lungo delle antipatiche ed ingombranti monete di bronzo, la cui circolazione è sempre rattenuta, malgrado il ritiro di circa 10 milioni, già eseguito per effetto della legge 7 luglio 1891, e rimpiazzati poi in parte dalle monete di nichelio da 25 centesimi. Ma non si può ancora dalle notizie riferite, dedurre che così presto e la Commissione a questo riguardo, nè che cosa deciderà il ministro.

So infine che la Commissione studierà la questione dei divisionali d'argento e che prenderà anche in esame la proposta di rimettere in circolazione i 50 centesimi argentei, però colla quasi sicurezza di scartarla, essendo soprattutto per il grandissimo inconveniente della confusione che ne verrebbe coi *ventini* di nichelio.

Queste ed altre questioni relative alla nostra circolazione monetaria di bronzo, nichelio ed argento studierà e risolverà in modo definitivo l'autorevole Commissione.

Intanto parmi non sarebbe male, poichè la Commissione sta per mettersi al lavoro e poichè la questione del definitivo riordinamento monetario divisionale è pel commercio più importante di quello che non possa a tutta prima sembrare, non sarebbe male, dico, che gli Istituti di commercio e i giornali se ne occupassero, non fosse altro che per dare una guida alla Commissione circa i desiderii e le necessità delle varie regioni.

C. A. Cortina.

La fine dell'incidente Silvestrelli.

L'on. Bonin torna alla carriera diplomatica.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Potete considerare come esaurito l'incidente Silvestrelli. Il Ministero ha dovuto riconoscere che egli non ha nessuna colpa. Fu detto che egli ebbe il torto di inserire in un rapporto ufficiale considerazioni e studi sulla origine della Nazione presso cui esercitava le sue funzioni, mentre doveva riserbare per sè i suoi studi. Ma è bene sapere che Silvestrelli non ha fatto che rispondere ad un questionario che gli fu trasmesso dal Ministero; le sue osservazioni rispondono ad altrettanti quesiti ministeriali.

Siccome Silvestrelli è il più anziano dei ministri plenipotenziari, sarà compreso nel prossimo movimento diplomatico e nominato ambasciatore.

Vi confermo che il deputato Bonin lascia la Camera per riprendere la carriera diplomatica. Andrà probabilmente a Bruxelles.

S.

Le difficoltà per la visita di Loubet al Papa

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,5:

Da fonte autorizzata mi si conferma che, se il Governo francese sente il bisogno di trattare col Vaticano per una visita del presidente Loubet al Papa, non è certo pel tramite di monsignor Fuget, arcivescovo di Rouen, che le trattative possono farsi. Questo prelato, che aspira all'arcivescovato di Parigi, è per nulla affatto nelle buone grazie della Santa Sede. A Roma egli è venuto per ragioni ben diverse da quelle che gli si attribuiscono. Intanto la questione della visita di Loubet è ancora lungi dal trovare una soluzione qualsiasi.

L'arcivescovo di Torino dal Papa

Gli altri ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Torino, monsignor Grasioli e monsignor Cocchini.

Nel pomeriggio riceverà il conte Grosoli, che presenterà in un volume gli atti del Congresso di Bologna. Si annuncia che il Papa con moto proprio deciderà che la nomina dei vescovi sia avocata alla Congregazione del Santo Ufficio, salvo di quelli spettanti alla Congregazione di *Propaganda Fide* ed alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Gli studi sul trattato di commercio italo-austriaco.

Gl'intendimenti del ministro Rava.
A che si dovrebbero i tre milioni della Santa Sede.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22,5.

Il *Messaggero* ha avuto un colloquio con Rava, il quale ha dichiarato che il Governo studia i provvedimenti circa l'allevamento equino, i legnami, la pesca nell'Adriatico, da contrapporsi alla corrispondente importazione austro-ungherese.

Circa l'allevamento equino, Rava ha dichiarato che anche con mezzi modesti si può portare la produzione nazionale ad un grado tale da ridurre di molto l'importazione austro-ungherese. Ha aggiunto che l'Italia dovrebbe importare solo le razze superiori e produrre quelle comuni. Aggiunse che in ciò il Governo deve dare l'esempio. A tale scopo ha iniziato pratiche in Sardegna e in altre regioni, ove l'allevamento equino è più diffuso.

Circa la pesca nell'Adriatico, ha detto che il trattato di Gorizia del 1884, antecedente a quello testè scaduto, non può essere tenuto come vessatorio per i pescatori italiani; basta mettere i nostri pescatori in grado di esercitare l'industria con sistemi moderni. Per trarne il maggior profitto bisognerà far sviluppare e prosperare fra i pescatori il sistema delle cooperative, facilitare il funzionamento di sistemi di pesca mediante lance e vapori rimorchiatori.

L'intervistatore domandò se, in caso di guerra doganali, l'Italia avrebbe modificato l'attuale regime della tassa di ancoraggio, che riesce favorevole alla marina austriaca; ma Rava su ciò non rispose.

Il giornale, per conto suo, esprime l'avviso che, in caso di guerra doganale, questo regime deve essere modificato a tutela degli interessi italiani.

Circa i legnami, Rava disse che il Governo cerca a facilitare, a parità di condizioni, l'acquisto dei legnami fuori dell'Austria-Ungheria ed a sviluppare in Italia la silvicultura e l'impianto di *scherie* a vapore.

Circa i vini italiani, Rava si limitò ad esporre il dubbio che, malgrado l'esperimento doganale, l'Austria possa fare a meno dei nostri vini da un momento all'altro.

Rava disse che, oltre ad avere riordinato il disegno di legge per la Basilicata e per il Credito agrario nelle provincie meridionali, si occupa dell'applicazione delle disposizioni di legge per l'assicurazione degli operai, specialmente riguardo alle solfatare della Sicilia, volendo far rispettare lo migliorie introdotte per il lavoro delle donne e dei fanciulli. Studia il modo per risolvere la questione delle scuole agrarie ed industriali. Vuole migliorare le pensioni degli operai, dando ad essi la detrazione dei tre milioni che la Santa Sede non rinunzia, e altre prescrizioni, per un milione, che ora vanno annualmente a beneficio del Tesoro.

Movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna* dice imminente la pubblicazione del movimento diplomatico, che comprenderà due Ambasciate; e Legazioni, fra cui quella di Cettigne, a cui sarà destinato Cusani, che si trova ora a Budapest.

Per intensificare i rapporti commerciali fra il Veronese e il Trentino.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 22,55:

Oggi alla nostra Camera di commercio si riunirono i podestà di Ario, di Riva e di Ala, i presidenti delle Camere di commercio di Rovereto e di Verona, i sindaci di Ischesao e di Sant'Anna, diversi consiglieri camerali e varie Autorità amministrative del Trentino, per discutere intorno al modo di intensificare i rapporti commerciali tra i Comuni di confine del Veronese e del Trentino. Dopo lunga discussione, gli adunati furono unanimi nel riconoscere l'opportunità di aumentare i rapporti commerciali, ed a tale uopo fecero voti perchè si provveda alla sistemazione della strada di Erbezzo, alla istituzione di una seziona doganale nella località Rocco, ecc. Per le pratiche relative furono incaricate le Camere di commercio di Verona e di Rovereto.

La stampa triestina e il decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

Dimostrazioni alla Società Ginnastica

Ci telegrafano da San Giorgio di Nogaro, 20, ore 15,30:

La Giunta municipale di Trieste si è radunata oggi e ha preso atto del decreto imperiale che scioglie il Consiglio comunale cittadino. In base allo Statuto civico, la Giunta rimane in carica fino alla nomina della nuova Amministrazione; viene così evitata la venuta del commissario imperiale, che avrebbe potuto esercitare forti pressioni nelle imminenti elezioni.

La stampa tutta commenta il decreto, non meno irritante per quanto atteso. Il *Piccolo*, in un articolo intitolato: « Smascherati tutti », attacca violentemente Körber, che accusa di aver subito l'influenza del reazionario e antisemita Lueger e del non meno reazionario Dumpieri di Trieste, tanto più pericoloso in quanto si ammanta, nella sua lotta, di italianità. Le imminenti elezioni saranno una eloquente e vigorosa risposta ai reazionari e agli antinazionali, che hanno provocato lo scioglimento dell'Amministrazione liberale-nazionale cittadina.

Questo scioglimento non abbatte e non addolora Trieste: è uno squillo che chiama a raccolta, è una fanfara di guerra che riunisce tutte le forze degli onesti e dei liberi cittadini per infliggere ai traditori della patria una condanna infamante.

Il *Gazzettino* deplora che lo scioglimento del Consiglio getti il paese in nuove agitazioni volute dai Dompieri. Il paese — dice — raccoglie la sfida lanciatagli, e risponderà in modo che i nemici liberali nazionali non avranno corte a menar vanto dell'illusorio successo riportato a Vienna.

Iersera, durante un trattenimento alla Società Ginnastica, avvenne una imponente dimostrazione nazionale: gli inni di Trento e di Trieste furono suonati e ripetuti fra grandi ovazioni.

Si sonò poi l'Inno di guerra del *Giuramento* di Morandante, egualmente acclamato con frenesia. Questa dimostrazione sonora come protesta contro lo scioglimento del Consiglio comunale e come protesta contro un nuovo assalto diretto dell'Autorità politica locale. Alla Banda musicale della Società Ginnastica fu proibito di suonare la nuova divisa, perchè in essa la Luogotenenza ha riscontrato una lontana rassomiglianza con la divisa di un'arma dell'esercito italiano.

Il telefono-specchio?

Ci telegrafano da New York, 20, ore 19,25:

Iersera in un banchetto in onore di Langley, inventore di un aerodromo, si è annunziato che Edison spera di trovare un telefono per mezzo del quale il viso di colui che parla diventerà visibile a colui che ascolta.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Roma, 20, ore 19.

La continuazione dell'arringa Lollini.

Alle ore 10,10 l'avv. Lollini riprende la sua arringa. Anche oggi il pubblico è scarso; persino i banchi della stampa e degli avvocati sono deserti.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA.

Lollini si occupa delle indennità al presidente del Consiglio superiore della marina, rilevando che le disposizioni della legge relativa si opponevano.

Solleva il sospetto che, oltre alle gherminelle di prendere dalla cassa dei dipartimenti di Napoli o di Spezia i fondi per questa indennità, che l'Economato del Ministero con potere pagare, vi sia un'altra gherminella circa l'autenticità di questi documenti che non furono trovati da Bandiscio. Ma ammesso che quei documenti siano veri, sono sempre stati tenuti nascosti e quindi sulla cui è di sguardato in quanto disse Ferri quando affermò che le indennità erano pagate illegalmente.

« Mettete ora in rapporto questa illegalità, queste urgenti premure di pagare tali indennità con le false affermazioni fatte da Bettòlo alla Camera; mettetelo in rapporto con il contratto dei 20 milioni, e ricordate che Acciani è quello stesso che sulla carta di Casa Reale scriveva i biglietti di presentazione a Tanlongo in favore di Giuseppe Pinto per affari che ora potrebbero mettere in iscritto; mettete in relazione fra loro questi varii elementi, e dite se Ferri ha calunniato, se non vi è ragione di domandare se non vi bruciano le labbra quando affermate che Ferri ha detto il falso. »

IL SOLITO CONTRATTO.

Lollini passa al contratto dei 20 milioni, occupandosi per ora della nessuna necessità ed urgenza del contratto e della illegalità commessa nello stanziamento di quei fondi, perchè usciranno fuori dei limiti stabiliti in bilancio per la rinnovazione del naviglio, che andava sino al 1890 e non oltre. Sostiene che Bettòlo, sapendo di non poter andare innanzi al Parlamento con un contratto con la Terni senza trovarvi un controllo fastidioso, vi si sottrasse. Ecco la ragione vera dell'urgenza.

Lollini nega poi che Palumbo avesse già preparato il contratto.

A questo punto Lollini rimanda il seguito dell'esame del contratto dei 20 milioni alle ore 14,30.

L'udienza è tolta alle 12,10.

Udienza pomeridiana.

ANCORA IL CONTRATTO DEI 20 MILIONI.

Alla seduta assiste un pubblico più numeroso di stamane.

L'avv. *Lollini* riprende la sua arringa, riportandosi ad esaminare nella sua essenza il contratto dei 20 milioni per vedere se esso era vantaggioso all'Amministrazione della marina, ovvero se lo era invece alla Terni. Sostiene che quello era il momento buono per ottenere dalla Terni un contratto vantaggioso per la marina. Dice che Brin aveva avuto il torto di commettere ad una industria privata la corazzatura delle navi.

Esamina la questione della gara internazionale: dice che essa non solo era possibile, ma anche necessaria. Esclude che possa dirsi che nessuno poteva servirsene, perchè aveva il suo progetto di gara dell'industria delle corazze in Italia.

Caccri: « Bettòlo doveva distruggerla!..... »

Presidente: « Lollini, non si volti indietro, verso gli avvocati della Parte civile, eviterà così le interruzioni. »

Lollini continua ad occuparsi della possibilità di indire la gara internazionale, ora non più eseguibile, essendo intervenuto il *trust* che allora non era ancora costituito.

Lollini: « Bettòlo non chiese i prezzi della piastre alle Ditte estere per servirsene almeno come calmiere, ma per ragione di polemica. »

Dopo un breve riposo, Lollini continua ancora ad occuparsi del contratto, e sostiene che il ribasso del 10 per cento non vi fu, come non vi fu quello del 5 per cento annunziato da Morin. Questo di Morin si riduce al 2 50 per cento. Si deduce, quindi, che anche quello annunziato da Bettòlo si doveva ridurre a minori proporzioni.

VERSO LA FINE DELL'ARRINGA.

Lollini si avvia verso la fine, dicendo che contro nessun uomo politico si sono levate, con tanta concordia, sospetti ed accuse come contro Bettòlo; il quale non ha suscitato invidie, nè inimicizie politiche od odii personali. Perchè dunque tanta diversità di accuse?

Smentisce che il romanzo di Anastasi possa riguardare altri che il ministro Bettòlo, e passo passo afferma come quel romanzo sia un brano di vita vissuta. Si forma a richiamare l'attenzione del Tribunale su quanto scrivevano il *Cafaro* e il *Mattino* contro Bettòlo, quando Ferri non pensava neppure a questa campagna. Il *Cafaro* cambiò rotta, e Federico Di Palma, con l'approdo alla sua candidatura contro un vecchio e glorioso marinaio quale il Magnaghi, è divenuto da diffamatore del Bettòlo il suo paladino. « E so tu, o Ferri, non fossi un uomo di pura coscienza socialista, si sarebbe trovato il modo di farti tacere!..... »

Lollini, prima di concludere, ricorda qualche cosa dimenticata per via, come la stretta di Sarasco, la deposizione di Canovaro, il caso Magnaghi.

LA RIEVOCAZIONE DI UN DISCORSO DI ZANARDELLI.

Cita la testimonianza di un grande morto, Giuseppe Zanardelli, rievocando il discorso da lui fatto nella seduta del 10 giugno dopo quello di Bettòlo, e dopo la invettive di Ferri, che gridò: « Noi non crediamo alla onestà di Bettòlo! » Zanardelli, sempre generoso, per un senso di convenienza, volle difendere il suo collega nel Gabinetto; ma non seppe spingere la generosità sino a resolversi malevadore della onestà di Bettòlo, e non parlò di lui, occupandosi solo dell'inchiesta; lasciando Bettòlo sotto il peso dell'accusa, che aveva fatto correre un brivido per tutta la Camera e che era la sintesi della campagna di Ferri.

« Tutto il processo ha rivelato grandi cose; la eloquente manifestazione di quanto Ferri ha dichiarato la trovo in quel silenzio di Giuseppe Zanardelli. Ho finito. »

Sono le ore 18, e l'udienza è tolta.

Domani mattina parlerà l'on. Ciccotti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'on. Varazzani ha presentato al Ministero dell'istruzione un'interpellanza per sapere se nella *prossima riforma dell'insegnamento nelle scuole primarie sarà curato l'insegnamento religioso* dalle scuole comunali.

— Da due giorni il ministro Luzzatti si trova a letto con una leggera febbre.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Orlando ha disposto che il *decreto Nasi sulla riforma della Giunta di vigilanza per gli istituti tecnici sia applicato solo in casi speciali e quando sia ritenuto opportuno dal ministro.*

— E' stato approvato lo statuto organico della Fabbriceria della parrocchia maggiore di Santa Maria Assunta in Roma.

Il radio e la biologia

Tra le meravigliose proprietà che il *radio* possiede non ci sarebbe per caso anche quella di far bamboleggiare gli umani? E davvero il dubbio non pare ingiustificato, quando si leggono le notizie mirabolanti, per non dire insensate, che i fogli americani tutti i giorni ne portano intorno alle vere od immaginate applicazioni biologiche e terapeutiche del radio. L'ultima e più colossale applicazione sarebbe quella di un tal dottor Marton, il quale pare voglia adoperare il radio in forma liquida contro tutte le malattie! Nè i giornali hanno mancato di raccogliere la notizia fantasiosa del radio circolante misteriosamente nell'organismo, coadiuvante così colla sua attività l'azione della natura! Risultato davvero insperato, mercè il quale si riuscirebbe una buona volta a rendere *raggianti* non solo i mortali felici, ma anche coloro che soffrono.

Ma se a mettere in guardia contro i nuovi *recipe*, e se a trattenere la diffusione del prezioso metallo (destinato nella mente dei colleghi americani a finire coll'arsenale delle pillole medicamentose che perturbano la pace di tutti i lettori delle quarte pagine dei nostri periodici) basta per ora il prezzo del radio a difendere il pubblico contro esagerazioni ed esaltazioni morbose e pericolose occorre raccogliere i fatti quali essi si presentano a ricercatori sereni e degni di fede.

Innamorati del fantastico e dell'inverosimile lo siamo un po' tutti, ed attorno a poche ombre la nostra fantasia costruisce con ogni facilità persone ed edifizi. Per questo, ad ogni scoperta tien dietro il rimescolamento di quel fondo di esagerazione che è in ogni spirito; e basta riandare la storia delle più interessanti scoperte in questo ultimo lustro per osservare di quale inverosimile attività sia la fantasia dell'uomo. Così, al domani della geniale scoperta di Röntgen non è mancato chi voleva applicare i raggi *X* alla cura delle malattie dei polmoni, con la ragione curiosa che tali raggi potevano e dovevano addentrarsi nei tessuti lesi!

Pel radio, poi, anche i limiti che la paura del ridicolo impone alle stoccheggiate umane sono caduti, e nelle applicazioni del metallo divino non c'è più barriera.

Fortunatamente, a ridurre la speranze ed i tentativi nei limiti umani è già intervenuta la parola di qualche saggio: e opportunamente uno dei più noti fisici italiani ha messo in guardia contro asserzioni e deduzioni che possono bensì discendere dalla fantasia, ma che la serenità degli esperimenti e la verità scientifica non hanno mai giustificato.

Pel radio e per le sue fantasmagoriche applicazioni nella biologia e nella medicina quali sono i fatti accertati e quali le speranze probabili di future applicazioni?

I primi e non più recentissimi studi di Danysz sugli effetti fisiologici del radio sono ormai noti. Questo osservatore ha visto che, ponendo sotto ad una gabbia contenente dei topolini un tubo di vetro nel quale erano racchiusi pochi milligrammi di radio, e lasciando agire il metallo per 14 ore, i topi manifestavano una malattia cutanea, la quale conduceva gli animali ad una perdita completa del pelo; con esposizione ulteriormente protratta degli animali all'azione del radio, essi potevano anche morire rapidamente, con lesioni nervose ben dimostrabili al microscopio. Se, per contro, l'azione dei raggi era di breve durata, e se essa si esercitava a conveniente distanza, la pelle mostrava una moderata irritazione, cui teneva dietro in capo a pochi giorni un sensibile allungamento del pelo..... con quai gioia dei calvi, attendenti dal radio salute e bellezza, è facile pensare!

Non meno interessanti sono le osservazioni di un altro sperimentatore degno della massima fede, lo Pfeiffer. Egli ha cercato subito — le sue esperienze datano già da 10 mesi — di applicare l'azione del radio alla distruzione dei germi. E certo, se ai comuni disinfettanti chimici e fisici noi potessimo sostituire l'azione delle radiazioni del radio, il vantaggio sarebbe notevole; e gli igienisti timorati, provvisti di pochi milligrammi del metallo prezioso, potrebbero impunemente affrontare tutte le acque impotabili del creato.

Pfeiffer provò dapprima il radio sulle colture dei germi fatte in gelatina: l'effetto fu mirabile. Tutte le parti della coltura sottoposte all'azione del nuovo elemento restavano assolutamente sterili, ed i germi ivi deposti morivano. Nè si poteva pensare ad una modificazione chimica della gelatina, poichè bastava allontanare il tubetto di radio per poter seminare con pieno successo i germi sulla gelatina dapprima infeco da. Successivamente la prova fu ripetuta con sostanze liquide, ed anche nelle soluzioni l'efficacia battericida del radio parve oltremodo notevole.

Minore azione, per vero, mostrava però il radio sui vegetali più elevati; ed Henry e Dixon, di Dublino, i quali studiarono l'azione del nuovo corpo sul frumento germinante, constatarono che al più sotto l'azione del radio si ha un ritardo nella germinazione; senza però che tale ritardo raggiunga valori notevoli, e senza che appaiano influenzati altri vegetali che si coltivavano contemporaneamente al frumento.

Risultati assai più degni di considerazione ottennero poi Giesel e Halkin studiando l'azione del nuovo corpo sui tessuti dell'uomo. Così essi potevano constatare che la semplice esposizione della cute per 4-5 minuti all'azione dei nuovi raggi bastava per cagionare una infiammazione lieve, accompagnata talora da desquamazione dell'epidermide e da formazione di vescicole. Che se l'irradiamento veniva prolungato per 10-15 minuti, l'infiammazione cutanea assumeva un aspetto di gravità non trascurabile, e finiva col cagionare delle vere ulceri

diana gridassero ad una novità, che da quasi due anni aveva cessato d'esser tale.

Tutti questi tentativi e tutte queste applicazioni vennero ancor di recente ripetute all'Istituto di igiene di Königsberg, sotto la sorveglianza di Pfeiffer: e il professore Scholtz pubblica appunto in questi giorni un rapporto completo intorno all'argomento. Vale la spesa riassumere qui i fatti più importanti.

Indubbiamente il radio manifesta un'azione assai attiva sulla cute: tale azione ricorda quella dei raggi Röntgen, ma ne differisce per la rapidità assai maggiore e per la intensità molto più notevole. Un semplice irradiamento di 3-5 minuti può bastare perchè compia sulla cute un eritema. Contro i germi patogeni, poi, l'azione del radio sarebbe veramente notevole: colture sottoposte all'irradiazione per pochi istanti sono completamente uccise se la distanza della sorgente radiante è piccola. Anche forme molto resistenti di germi parassitari, come il bacillo del carbonchio, e perfino le resistentissime spore di questo batterio, sono rapidamente uccise.

Per cui un'applicazione terapeutica del radio per lesioni della pelle cagionate da germi parassitari, è tentabile con qualche probabilità di successo.

La particolarità, maggiormente degna di nota, poi, nell'azione del radio starebbe in ciò, che i suoi raggi sono assorbiti anche dagli strati profondi della cute, ragione per la quale assai più attiva deve essere l'opera di disinfezione che tali radiazioni possono determinare nei tessuti. Ed esperimenti attendibili di Scholtz permettono di credere ad una reale superiorità di queste radiazioni sugli altri raggi (Röntgen raggi ultra-violetti dell'arco voltaico), già da qualche tempo adoperati in medicina.

Ma assai più importanti sono i tentativi fatti a Königsberg dell'applicazione del radio nella cura del *lupus* e dei cateri superficiali. Nel *lupus*, come era logico attendere, dopo i risultati ottenuti con altre cure fisiche, basate sull'azione dei raggi ultra-violetti, il successo fu buono se non assoluto. In due casi di cancro cutaneo, l'azione del radio fu ancora più manifesta: e i pazienti senza alcun atto operativo si avviarono ad una almeno apparente guarigione. Anche in Berlino Casari è riuscito ad ottenere apparenti guarigioni in casi consimili, introducendo nell'interno del tumore delle particelle di radio o piccole quantità di soluzioni del metallo.

Questi i risultati finora ottenuti.

Dalla trasformazione degli annualati in animali fosforescenti (come le allegre notizie dei confratelli americani farebbero credere), dalle cure omeopatiche di sostanze radianti contro l'anemia e la clorosi siamo ancora ben lontani. Tutto quanto di vero si è accertato sino ad oggi è che il nostro corpo possiede in altissimo grado la proprietà già nota dei raggi ultra-violetti, e che quindi può avere utili applicazioni in biologia e in medicina: ma le applicazioni mirabolanti e fantastiche che il telegrafo ne segnala ogni giorno, se dipongono per una inesauribile ricchezza della fantasia umana, non testificano certo per un amore calmo e sereno della verità.

E. Bertarelli.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, uscito stamani, contiene, fra le altre, le seguenti concessioni:

A cavaliere di gran croce della Corona d'Italia: De Bei, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

A grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia: Cadorna, primo presidente alla Corte d'Appello di Roma.

A commendatori della Corona d'Italia: Pozzi, primo presidente della Corte d'Appello di Casale; Mazzotti, primo presidente della Corte d'Appello d'Aquila; Pacinotti, giudice al Tribunale misto di Alessandria d'Egitto.

A grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Tommasi, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

A commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Bellumo, primo presidente alla Corte d'Appello di Palermo; Cocucci, direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

MOVIMENTO NEL PERSONALE GIUDIZIARIO. — Il medesimo Bollettino, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Cavallone, pretore a Bonolasco, è trasferito a Santo Stefano Belbo — Didone, cancelliere alla Pretura di Vigevano, è trasferito a Villanova d'Asti — Goffi, cancelliere a Villanova d'Asti, è trasferito a Vigevano.

Naufragi ed inondazioni.

Quattro vittime a Chioggia.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 20, ore 14:

Il cutter *Santa Maria*, del Compartimento marittimo di Portoferraio, al comando del capitano Cocchi, è naufragato in prossimità del... pu Calamita. L'equipaggio è salvo. Sono stati spediti due incrociatori per salvare il bastimento, che si crede irrecuperato.

***

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23,45:

Si ha da Chioggia che, causa il maltempo, naufragò il bragozzo *Aristide*. I quattro uomini dell'equipaggio rimasero annegati. Un altro bragozzo si salvò a stento. Perdura il fortunale.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 21,30:

Si ha da Comacchio che tutto il paese è allagato. Da due giorni piove ininterrottamente. Sulla piazza Maggiore si è costretti ad operare il trasporto per mezzo di barche. I piani terreni delle case dovettero essere sgombrati. Il Municipio ricoverò nella propria sede gli inquilini costretti ad isolare dalle loro abitazioni. Non v'è nessuna vittima.

100 mila lire

guadagnate e perdute nello stesso momento

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 22,20:

Gessi Alfredo, ex-portinaio pensionato della casa del duca Massari, acquistò nel 1880 una cartella del prestito Berlingieri, che riprese in un cassettone e dimenticò di possederne. Avendola rinvenuta in questi giorni, la recò dal cambiavalute Finzi, il quale accertò, consultando il bollettino dell'estrazione dell'anno 1880, ch'essa era la cartella vincitrice del premio di 100 mila lire. Sciaguratamente però, dopo questa scoperta, una peggiore attendeva il vincitore, senza sapere, di quel tesoro: quella che il premio non è più pagabile in causa della prescrizione, la quale è scaduta fino dal 1882.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO GALEO

E Franchina corse da quella parte, gridando:

— Erminia!..... Enrichetta!.....

Non udendo risposta, ella ritornò verso il castello, andò ancora a dare un'occhiata nella sala, sempre illuminata, ma sempre deserta, e si decise finalmente a ritornare ad Anglemond, dicendosi:

— Chissà?..... Enrichetta sarà andata soltanto per fare un piccolo giro nel parco, e poi, trovatasi per istrada, avrà prolungata la passeggiata sino a casa nostra per avere notizie... per sapere se io sono arrivata..... o qualcuno glielo avrà già detto..... e siccome so che si può accompagnarla poi in vettura....

Il Re del Belgio processato dalla figlia.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21:

Per una bizzarra coincidenza, mentre i giornali sono intenti a raccontare i casi dell'arciduca Ferdinando Carlo e accennano alla possibilità di un suo distacco dalla Corte, giunge notizia che la vedova dell'arciduca Rodolfo, il misterioso morto di Mayerling, intenta processo al Re del Belgio.

I dissapori tra padre e figlia non datano da ieri: la principessa Stefania è incorsa nell'ira paterna quando, dopo poco più di un anno di vedovanza, si è spezzato in secondo nozze col conte di Lonyay, già consigliere di Legazione e ciambellano austriaco. Si ricorda ancora il romanzo d'amore della giovane vedova, che non temette di rinunziare allo splendore della sua posizione per ritirarsi nel modesto castello di Dedrey-Olaszi a vita raccolta di gentildonna di campagna.

Poi l'attenzione del pubblico fu ancora richiamata su di lei all'epoca della morte di Maria Enrichetta, regina del Belgio, di cui era secondogenita. Ella era accorsa a Bruxelles per vedere la povera morta, e si ricorderà ancora l'espressione con cui venne trattata dal padre Leopoldo che fece d'ignorarne la presenza. E la simpatia con cui il popolo belga riguardò la sventurata donna provata dai peggiori dolori, fu anzi riguardata come un monito al contegno del re Leopoldo, a cui le frequenti scappate a Parigi e le relazioni ufficiali e notissime che mantiene con Cleo di Merode, avrebbero dovuto consigliare un'indulgenza maggiore per la figlia colpevole di aver sposato, libera, l'uomo che amava.

La ragione per cui ora la contessa di Lonyay si è decisa a intentare processo contro il padre, si è la donazione fatta da re Leopoldo di tutti i suoi beni immobili alla nazione belga. L'ex-principessa Stefania non intende di venir spodestata di quanto le spetta dell'eredità materna. E se riescisse a provare che fra il re Leopoldo e la defunta regina esistava comunanza di beni, la contessa ricorrerebbe circa 15 milioni sulla sua parte nell'eredità materna.

Ella ha incaricato di sostenere le sue ragioni il deputato radicale belga Paolo Sauna, che è uno dei più apprezzati avvocati di Bruxelles. La qualità parlamentare dell'avvocato e le sue convinzioni politiche giovevano naturalmente ad accrescere la curiosità e il rumore attorno a questo processo che una figlia intenta ad un Re: il dibattimento s'inizierà il 2 febbraio a Bruxelles.

Il romanzo d'amore d'un Arciduca

L'Imperatore d'Austria si oppone al matrimonio del nipote.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20:

Il *Wiener Journal* racconta che l'arciduca Ferdinando Carlo comunicò la sua intenzione di sposare la signorina Gruber prima alla sorella Maria Annunziata, che ne parlò alla madre Maria Teresa, la quale a sua volta informò gli altri membri della famiglia. Tutti insieme tentarono di far mutare proposito al giovane innamorato, ma egli dichiarò di essere irremovibile e di avere già d'accordo con la fidanzata, tutto stabilito per il matrimonio. Si dichiarava anche pronto, se del caso, a rinunziare ai privilegi della sua posizione; ma però ricordando l'indulgenza dimostrata dal Sovrano in casi analoghi, confidava che non gli si sarebbe rifiutato imporre un troppo duro sacrificio.

Il prof. Gruber, padre della signorina di cui è innamorato l'Arciduca, essendo stato interrotto da un redattore del *Wiener Journal*, gli disse di essere disgustato delle indiscrezioni della *Zeit*, aggiungendo che la sua posizione delicata gli imponeva il massimo riserbo.

Il *Wiener Tagblatt*, che ieri ancora smentiva le voci di un romanzo d'amore dell'Arciduca, ammette oggi ch'esse erano fondate; e aggiunge solo che gravi difficoltà si oppongono alla realizzazione degli intendimenti dell'Arciduca. Il giornale conferma che l'arciduca Ferdinando Carlo ha chiesto il 27 dicembre scorso, al professore Gruber, la mano della signorina.

L'*Extrablatt* reca che l'Imperatore ha accordato all'Arciduca due anni di tempo per riflettere circa il passo che intende fare. Si crede con ciò e per le parole del *Tagblatt*, che l'Imperatore sia assolutamente contrario a questo matrimonio e farà di tutto perchè non avvenga: ciò che viene a confermare all'ultimo ora l'ufficioso *Wiener Ubend Post*, la quale dichiara di sapere da fonte competente che la rose come del prossimo matrimonio dell'arciduca Ferdinando Carlo è assolutamente infondata.

Un ribelle alla Francia che sarà graziato

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Si è annunziato stamane ufficialmente che Jonnart, governatore generale dell'Algeria, consultato dal ministro guardasigilli a proposito della grazia di Mokrani, detenuto del 1872 alla Nuova Caledonia, diede avviso favorevole a questa grazia.

Mokrani? Pochi in Francia e pochissimi in Italia conoscono questo nome, che ricordò ben alta un giorno, mi quando l'attenzione del mondo era rivolta a ben più gravi cose. I Mokrani affermano di discendere da un Montmorency, salvato da un naufragio sulle coste d'Africa.

Alcuni anni or sono il duca d'Aumale fece alcuni passi in favore di Mokrani perchè le si graziasse. Egli aveva conosciuto il padre suo, che aveva gloriosamente servito la Francia contro Abd-el-Kader. Il duca considerava come un delitto la deportazione del figlio di questo fedele alleato.

Il fratello d'armi del duca d'Aumale aveva due figli: il Bach-Aga ed Aued-Ben-Mokrani, entrambi splendidi cavalieri arabi, segnalatisi anch'essi combattendo contro i ribelli algerini. Sopravvenne la guerra del 1870, ed il decreto che faceva tutti gli ebrei d'Algeria cittadini francesi.

Gli indigeni algerini ne furono furibondi, eccitati per l'odio degli arabi contro gli ebrei, poichè per la distinzione che si stabiliva così fra gli israeliti ed i mussulmani, escludendo questi ultimi dalla cittadinanza francese.

Non si tosto la pace colla Germania fu firmata, e la Francia potè rivolgere i suoi sforzi altrove, Mokrani mandò questa dichiarazione di guerra al generale Augeraud:

«Se ho continuato a servire la Francia, si è perchè essa era in guerra colla Prussia, e non ho voluto aumentare le difficoltà della situazione. Oggi il peggio è fatto, e intendo godere della mia libertà.»

Spedito questo messaggio, egli attaccò alla coda del proprio cavallo in croce di commendatore della Legion d'Onore e cadè a predicare l'insurrezione contro la Francia.

È noto come la rivolta sia stata soffocata dall'energica strategia del generale Saumier. Mokrani cadde ucciso dalla palla d'una spia. Il fratello suo, quello che si tratta ora di graziare, continuò la campagna e non si sottomise che nel 1872, credendo alle parole di ufficiali francesi che gli avevano assicurata l'impunità. Il Governo rifiutò di ratificare la promessa degli ufficiali.

Mokrani venne processato e condannato alla deportazione perpetua nella Nuova Caledonia.

Si faceva così ragionamenti naturali, logici, per lottare contro il presentimento che la invadeva, che una sventura aleggiasse sulla famiglia..... E correva, correva, sempre più ansiosa di vedere la cognata, di stringerle fra le sue braccia.

Trafelata, col viso sconvolto, ella entrò nell'*hall* d'Anglemond, dove la vecchia marchesa aveva già fatto rientrare i bambini, i quali, aspettando mammina, giocavano il più chetamente possibile, perchè Tiennette faceva la lettura alla nonna..... molto male, però, benchè fosse ordinariamente un'eccellente lettrice. E' vero che la marchesa l'ascoltava appena, e, quantunque avesse il suo lavoro alla mano, non lavorava quasi, avendo gli occhi quasi incessantemente rivolti verso la porta dell'*hall*.

— Dove mai andata Franchina? — si domandava. — Dove può essere a quest'ora?

Vedendola apparire, ella s'alzò bruscamente, e, notando il di lei turbamento, le domandò:

— Che hai, figlia mia?

Franchina, vieppiù turbata, non dalla domanda della suocera, rispose:

— Che vuole che abbia, mamma?

— Gli è che cominciano ad inquietarmi..... Ti hanno chiamata..... I bambini ti cercavano.....

— Sì, mammina..... Ti abbiamo cercata un tutte le parti — dissero i bambini.

Bruscamente ella impose loro silenzio, e fu lei, quella sera, a dare il segnale della ritirata.

— Suvvia, andiamo a letto, presto!

Per non aver da intrattenersi colla suocera, gli le disse subito:

— Buona notte, mamma; vado anch'io a letto; sono molto stanca — soggiunse ingenuamente.

— Lo credo, — replicò la vecchia, — passeggiare ancora, così, di notte, dopo quel viaggio all'Hâvre.....

Era talmente irritata che avrebbe commesso l'imprudenza di lanciarsi in una contesa. Fortunatamente Franchina già usciva dal salone, avendo lasciato appena il tempo ai bambini di abbracciare la nonna. Questa risedette, corrugando le sopracciglia, e riprese il suo lavoro, mentre Tiennette riprendeva la sua lettura. Era anch'essa, Tiennette, stupefatta quanto la marchesa di quell'assenza della marchesina e si domandava, quasi con letizia, se anche in quella famiglia, non accadeva qualche cosa di anormale.

La vecchia marchesa già stava studiando le parole colle quali avrebbe mosso il figlio in-

Chamberlain perde terreno.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,30:

I giornali di stamane dedicano molte colonne ai resoconti del discorso pronunciato da Chamberlain al Guildhall, e rilevano che l'ex-ministro riscosse nel Guildhall un'accoglienza veramente entusiastica.

I giornali liberali negano per altro che la sua influenza nel paese sia tale che egli possa considerarsi come sicuro di una facile riuscita.

Si segnala poi stamane un fatto assai significante accaduto a Birmingham nel Collegio stesso di Chamberlain. Il segretario ed il tesoriere del Comitato unionista liberale, di cui Chamberlain è presidente, rifiutarono di firmare uno *chèque*, senza avere prima l'assicurazione da Chamberlain che egli non se impiegherebbe i fondi per la sua propaganda protezionista. Chamberlain rifiutò di dare quest'assicurazione e domandò le dimissioni del segretario e del tesoriere.

Ciò che rende quest'incidente più curioso si è che il segretario di cui si tratta è Nettelfold, direttore della manifattura di chincaglierie, nella quale è collocata la maggior parte della fortuna dell'ex-ministro.

Questa rivolta di alcuno degli amici personali di Chamberlain, che viene dopo la campagna fatta da Arturo Chamberlain contro suo fratello, sembra indicare che l'influenza dell'ex-segretario della colonie è di molto diminuita nella circoscrizione che egli ha rappresentato durante una ventina d'anni.

La Bulgaria si prepara alla guerra per la primavera.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 20,30:

Telegrafano da Costantinopoli che Ali Ferich-bey, inviato turco a Sofia, ha presentato al Sultano documenti importantissimi che comprovano come la Bulgaria faccia febbrili preparativi di guerra per la primavera prossima.

Preoccupazioni russe al confine persiano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore M:

Secondo le ultime notizie da Askhabad, capoluogo della provincia transcaspiana, il governatore di Askhabad si troverebbe nella impossibilità di domare la rivolta dei turcomanni che si sono recentemente sollevati contro la Persia e pretenderebbe di ottenere l'indipendenza, dichiarando che in caso di insuccesso preferirebbero la dominazione russa a quella persiana.

La minaccia d'uno scandalo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16,10:

Secondo la *Patrie*, nei Circoli politici si parla dell'internamento avvenuto in un Manicomio, per ordine delle Autorità, di un ex-deputato, ammogliato con una parente di Loubet, e del quale la madre stessa, la sua nevrosi interrista, potè constatare la perfetta lucidità mentale.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone nel porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21,30:

Continua lo sciopero degli scaricatori nel porto. Il lavoro del porto è tutto sospeso. Una Commissione di operai, dopo la riunione, si recò dal questore per comunicargli la decisione presa di proseguire nello sciopero finchè tutte le domande non siano accolte.

Un centinaio di operai si recò nel pomeriggio Comune di San Giovanni a Teduccio per impedire che dal gasometro fosse trasportato del carbone di coke a Napoli.

Gli scioperanti si accordarono con quelli di Torre Annunziata e di altri paesi, perchè si rifiutino ad eventuali richieste di avventizi da parte dei negozianti.

Alcuni stabilimenti a vapore continuano a sentire gli effetti della mancanza di carbone: alcuni hanno carbone per un altro paio di giorni, non più. Sicchè, continuando lo sciopero, si calcola che oltre un migliaio di operai rimarranno senza lavoro.

I negozianti tennero una riunione per stabilire il da fare. Essi sembrano animati dalle migliori intenzioni e si mostrano disposti ad evitare ai gravi danni che deriverebbero ai tutti gli scaricatori, oltre a quelli del carbone, sopravvenuto.

Per ricordare la cessione del palazzo San Giorgio al Consorzio.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,40:

Domani al palazzo San Giorgio, nella sala dei Protettori, si apporrà una lapide che ricorda la cessione del palazzo al Consorzio. L'epigrafe latina è stata dettata dal segretario del gabinetto del Consorzio, avv. Bruchi.

La lezione inflitta dal Papa all'arcivescovo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,20:

Mena molto rumore la notizia dello scacco toccato all'arcivescovo di Firenze, monsignor Mistrangelo, il quale non volle benedire il gonfalone della Società di mutuo soccorso tra i Fratelli della Misericordia, mentre il Papa, a cui i soci dell'antidetto Sodalizio si rivolsero, fece loro pervenire oggi stesso una lettera nella quale dice che, visto come il titolo stesso della Società dimostri che si tratta di una nuova forma per esercitare la carità, e che l'appello per la benedizione è guarentigia dello spirito di cristianissima, Sua Santità accoglie l'istanza ed impartisce l'apostolica benedizione.

Si narra che l'arrivassero l'avesse rifiutata perchè si trattava del vessillo di una Società laica.

I commenti sono moltissimi.

Di che è morto il detenuto di Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,10:

Oggi si è proceduto all'autopsia del cadavere di quell'Ermanno Bizzochi, d'anni 50, detenuto a *Regina Coeli*, la cui morte era sembrata misteriosa e aveva sollevato dei sospetti che non fosse naturale. L'autopsia ha accertato che la morte del Bizzochi è dovuta a sincope.

Il compimento della grande stazione di Briga

Ci scrivono da Briga, 19:

Sono compiuti a Briga la storica capitale dell'Alto Vallese, i lavori dell'importante stazione del Sempione, il cui imbocco del versante svizzero trovasi appunto a Briga, a breve distanza dalle rive del Rodano.

Briga è un capolinea della ferrovia del Vallese, che conduce, lungo la valle del Rodano, a Sion, Martigny, Viège, Bouveret ed alle rive del lago di Ginevra. La stazione è ampia e costruita secondo i più recenti progressi ferroviari.

Una scuola popolare di diritto a Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 20:

L'Amministrazione del nostro Istituto tecnico Leardi ha deliberato l'apertura di una scuola popolare di diritto, accessibile a tutti i cittadini. Tale insegnamento, rispondente ad una vera necessità sociale, venne affidato al prof. avv. Guglielmo Pugno, docente di diritto nello stesso Istituto.

REATI E PENE

Il verdetto e la sentenza nel processo Gioli.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 20 gennaio.

L'udienza pomeridiana è cominciata alle 14 con un riassunto del *presidente*, che, al dire di coloro che vi assistettero, fu meraviglioso per la precisione e l'imparzialità assoluta.

Durante questo tempo le adiacenze della Corte d'Assise si andarono affollando di una turba di curiosi che rumoreggiava e che voleva a tutti i costi penetrare nell'aula.

Le porte aperte.

Solamente alle 16,30 il presidente, finito il suo riassunto e spiegati i quesiti ai giurati, diede ordine che le porte venissero aperte.

Allora una vera fiumana di gente si precipitò con grande chiasso nell'aula, occupando tutti i posti e invadendo persino i banchi della Difesa e della Parte civile.

Il Gioli dal gabbione volge l'occhio ritornante su tutta quella turba, ed al primo istante impallidisce; ma presto le sue labbra si ripresero a quel solito sorriso di ebete. Ci dissero che durante le arringhe dei varii patroni delle Parti il Gioli continuò a sbadigliare ed a sottolineare or l'una or l'altra frase con qualche dimenatura del capo.

Non mancò neanche di sorridere quando si parlò del suo sviluppo fisico sproporzionato a quello intellettuale e che lo rendeva perciò un cretinoide.

Il presidente fa poi ritirare l'imputato, ed egli se ne va dal gabbione a salutarne, gettando un ultimo sguardo, quasi orgoglioso, sul pubblico, che lo scruta attentamente.

Si nota in questo pubblico in sovrabbondanza l'elemento femminino; poco invece appare l'elemento più intellettuale: la solita folla dei processi d'Assise.

Quindi il sig. Durio, presidente, fa le raccomandazioni d'uso ai giurati, e li invita a ritirarsi nella loro camera di deliberazioni.

Nell'intermezzo.

Essi rimangono ritirati per due ore abbondanti. La lunga aspettativa non stanca la pazienza della folla, che con morbosa curiosità si preme d'assalto ogni cantuccio e si abbandona a vivacissime discussioni. Riesce ad accostare Gioli, il quale, chiuso nella segreta, è seduto sul panchetto coll'indifferenza apatica ed indistruttibile di un..... manomettano.

— Che previsioni fai? — gli domandano.

— Mah! — egli mi risponde con un tono di voce mellifluo e con un sorriso largo e tranquillo. — Facciano quello che vogliono, sarò contento se mi daranno trent'anni!

Nell'aula intanto si chiacchiera, si discute, si fanno previsioni, mentre fuori si rumoreggia, ed uno strano, insistente rullo di tamburo sotto una nota tragica nell'ambiente.

Alle ore 18 e mezzo i giurati, con un tintinnare sollecito di campanelli, si annunciano. Riceu, il decorativo usciere, annuncia la Corte, e nella folla si rifà il silenzio. Il capo dei giurati, cav. Avena, ad invito del presidente, pronunzia la formola sacramentale e rende noto il verdetto.

I quesiti e il verdetto.

I quesiti presentati ai giurati sono 32, divisi in 5 capi, come 5 sono i delitti imputati a Giovanni Gioli.

Nel 1.o quesito si domanda se Gioli ha ferito la Zecca Veronica, cagionandole la morte.

I giurati risposero sì.

Nel 2.o se egli è totalmente infermo di mente;

I giurati risposero *no*.

3.o Se è reo d'omicidio della Zecca Veronica;

I giurati risposero sì.

4.o Se egli è parzialmente infermo di mente.

I giurati risposero sì.

Nel capo secondo si contemplano questi quesiti:

5.o Se ha usato violenza alla Veronica Zecca:

I giurati risposero: *No*.

6.o Se l'ha solamente tentata;

I giurati risposero: Sì.

7.o Se era inferma totalmente di mente;

I giurati risposero: *No*.

8.o Se questa violenza è stata consumata;

I giurati risposero: *No*.

9.o Se è riuscita;

I giurati risposero: Sì.

10. Se è stata solamente tentata;

11. Se era parzialmente inferma di mente;

I giurati risposero: *No*.

12. Se commise l'omicidio di Veronica Zecca per facilitare la violenza.

I giurati risposero: *No*.

Nel capo terzo si hanno i seguenti quesiti:

13. E' Giovanni Gioli che ha ferito la Demarta?

La Giuria risponde: Sì.

14. Era egli in quel momento in completa infermità di mente?

I giurati risposero: *No*.

15. E' egli reo di mancata omicidio sulla Demarta?

I giurati risposero: *No*.

16. Fu quell'omicidio soltanto tentato?

I giurati risposero: Sì.

17. Fu un ferimento?

18. Questo ferimento cagionò malattia durata più di venti giorni?

19. Cagionò uno sfregio permanente al viso della Demarta?

20. Fu egli soltanto parzialmente infermo di mente?

La Giuria risponde: *No*.

Il capo quarto contiene i seguenti quesiti:

21. E' Gioli colpevole di aver tentato violenza contro la Demarta?

I giurati risposero: Sì.

22. Era anche per questo delitto in totale infermità di mente?

I giurati risposero: *No*.

23. Si tratta di mancata violenza?

La Giuria risponde: Sì.

24. Di sola tentata violenza?

25. Era egli in istato di parziale infermità di mente?

I giurati risposero: Sì.

26. Commise Gioli il fatto di cui ai quesiti 15, 10, 17 per facilitare quello di cui ai quesiti 23 e 24?

La Giuria risponde: *No*.

Il capo quinto contiene i seguenti quesiti:

27. Fu Gioli colpevole di aver commesso atti contro il cadere della Maria Pezzi?

I giurati risposero: Sì.

28. Era egli anche per questo delitto in istato di totale infermità di mente?

La Giuria risponde: *No*.

29. E' colpevole di vari atti contro il cadere?

La Giuria risponde: Sì.

30. Trattasi di reato continuato?

I giurati risposero: Sì.

31. Per questo fatto derivò alla Pezzi una lesione?

I giurati risposero: Sì.

32. Era egli in istato di parziale infermità di mente?

I giurati risposero: *No*.

Com'è accolto il verdetto.

La lettura del verdetto — è dovere di cronaca registrarlo — è stata contrassegnata da luoghi mormorii e non in senso benigno. Quel popolo affollato già al fondo dell'aula, che più tardi scoppierà in un urlo formidabile di disapprovazione, incominciò a far palese il suo malcontento con voci sommesse e con disapprovazioni più o meno energiche. Evidentemente si comprende ch'egli parteggiava per la teoria del Pubblico Ministero, abborrente dalle mezze misure e che concludeva per un verdetto recisamente affermativo e sulla responsabilità assoluta e sulla assoluta irresponsabilità dell'imputato.

Intanto il presidente ordina che Giovanni Gioli sia ricondotto nel gabbione, perchè senta qual giudizio di lui avevano dato i giurati. Egli entra con passo franco, il volto sorridente. Riguarda quella folla che s'assiepava attorno alle sbarre della gabbia, quasi con rammarico. Poi s'accovaccia sul banchetto. Ebbe..... l'omaggio di alcune signore che lo vollero vedere da vicino, ed egli sorrise..... beatamente.

La Corte si ritirò per stendere la sentenza. Ed allora le cateratte della pubblica critica si aprirono. Ed attorno al difensore, attorno ai giurati, al Pubblico Ministero, ai patroni di Parte civile si formano capannelli che discutono animatamente. Vengo a sapere che la Giuria vetò senza discussione alcuna. Si osservò così rigidamente la legge. Vi fu un giurato, il quale votò sempre scheda bianca. La Giuria spiegò la contraddizione stranissima della concessione della semi-infermità di mente nell'omicidio di Veronica Zecca e della negazione di detta dirimente nella violenza sulla stessa vittima, colla paura che troppo concedendo ora si addivenisse ad una pena esigua e sproporzionata agli immani delitti.

Si osserva come d'altronde i giurati avessero par due volte rifiutata la possibilità della condanna all'ergastolo di Giovanni Gioli: la prima quando nel quesito 12.o esclusero che l'omicidio fosse aggravato, perchè mezzo a compiere altro delitto; la seconda quando ammisero lo stato di semi-infermità dell'imputato nell'omicidio di Veronica Zecca. I giurati si dimostrarono assai stupiti quando appresero che la negativa al quesito 12.o avrebbe già di per se stessa esclusa la possibilità d'una condanna del Gioli all'ergastolo.

Il quesito dell'omicidio di Veronica Zecca fu votato con soli sette voti di maggioranza, otto contro cinque contrari.

Attorno al gabbione intanto inutilmente si affolla il pubblico. Una fitta schiera di carabinieri impedisce a qualsiasi di avvicinarsi a Gioli, il quale continua a sorridere, soddisfatto e tranquillo, tra uno sbadiglio e l'altro. Solo il difensore gli si può accostare, ed egli lo ringrazia, gli si dichiara soddisfatto e l'insegna dei saluti per la mamma.

La sentenza.

La Corte rientra alle ore 20. Il presidente legge la lunga sentenza, colla quale il Gioli Giovanni è condannato a *25 ANNI* e *2 MESI* di reclusione, a 3 anni di vigilanza, all'interdizione perpetua ed alle altre penalità di legge, nonchè ai danni di Parte civile, secondo le domande inoltrate dal procuratore di Parte civile, avv. Margary.

Il pubblico accoglie la cifra della sentenza con un mormorio basso, e quando il presidente ha finito di parlare scoppia in fischi ed urla:

— Abbasso la Giuria! Morte! Morte a Gioli!

Il presidente agita il campanello, e con tono severo esclama:

— Un popolo veramente civile deve rispettare il verdetto dei suoi rappresentanti, e soprattutto deve sentir pietà per un condannato, qualunque egli sia, poichè è sempre un infelice!

E la folla ammutolisce.

Gioli continua a ridere. Il conte gli torna bene, e con uno sconto favorevole, tanto più che se la Corte parì dal massimo della pena per i delitti maggiori, si tenne ad una misura media della pena da infliggersi per gli atti inconsultabili commessi sulla Maria Pezzi.

Il massimo assoluto della pena sarebbe stato 27 anni. Giovanni Gioli uscirà dal carcere a 48 anni e mezzo d'età.

L'ultima fase.

Ma fuori la gente s'è fatta immensa. Napoli di guardia e di carabinieri scongiurano la fiumana vivente che corre d'invadere il cortile e che vuole salutare ancora una volta a mani di fischi Giovanni Gioli. Ma la forza pubblica persuade finalmente la folla a desistere da ogni manifestazione, e quando il carrozzone, sul quale Gioli è salito franco, disinvolto, passò tra le due file di popolo, solo qualche fischio, solo qualche urlo isolato celebrò nella via. Ma a lunga voce tutti commentarono il verdetto, ed una donnetta che s'era fatto attorno un capannello di curiosi, andava dicendo:

— Se si voleva una vera giustizia, dovevano mettere là al posto dei giurati delle madri! La giustizia arrobbe trionfato, esemplare e riparatrice!

Ed il processo è così finito.

I numeri di Gioli.

Poco dopo uscita la sentenza, un angelo di strilloni si rivenò nei quartieri popolari, vendendo bollettini straordinari che recavano l'annuncio della condanna. Non mancarono anche i venditori dei numeri di Gioli, e fecero buoni affari. Però i cabalisti non si trovano d'accordo. Alcuni danno questa quaterna: 2, 6, 12, 49; altri invece: 18, 34, 25 e 90 per la ruota di Torino.

C. D.

Ci inchiniamo alla coscienza dei giurati: ma siamo certi di interpretare l'opinione pubblica dicendo che da molto tempo la Giuria torinese non aveva pronunziato un verdetto così strano e così stranamente contraddittorio!

Nel dissidio fra il Codice e la scienza psichiatrica abbiamo avuto un verdetto che non è un omaggio alla giustizia del Codice, non è un omaggio alla verità della scienza! L'unico ad essere lieto è il difensore Clarotti, che ha ottenuto una vittoria che egli stesso non sperava.

La Corte, applicando tutti i massimi della pena, ha cercato di rimediare in parte allo deficienze del verdetto; ma il magistrato non poteva fare di più.

Quando tutti i bambini furono a letto Franchina passò un'ora alla sua finestra, guardando, cercando; e suo malgrado il suo sguardo andava verso la casa di Giovanni, ma non vide più nessun lume. Si coricò finalmente, ma non potè dormire, e al mattino, ella che amava starsene a letto più tardi, era già alzata quando s'alzò la suocera che aveva la pretesa d'essere sempre la prima. S'incontrarono nel corridoio del primo piano. Molto ironicamente la vecchia disse:

— Oh! Oh! Come siamo mattiniere!

Un po' imbarazzata, Franchina rispose:

— E'..... E' poi caso in cui quella brigata ci arrivasse..... Non bisogna lasciarci prendere all'impensata.....

— Sta tranquilla, figlia mia. I miei ordini sono dati..... Tiennette parte in questo momento per Cherbourg, donde ella ci porterà ciò che può mancarci..... Tu non hai da pensare che a fare apparecchiare la tavola..... Sai meglio di me chi sono quegl'invitati inattesi.....

Franchina fremette. Far apparecchiare la tavola voleva dire rivedere l'argenteria, scegliere tutto l'assortimento di tovaglie, di tovaglioli, di piatti, di bottiglie e di bicchieri..... Ce n'era per tutta la mattina..... E come fare per fuggire, per correre a Beaulieu e disperare, finalmente, quel dubbio che tanto la angosciava?..... Ma ciò che la suocera le domandava era troppo naturale perchè ella potesse opporre la menoma obbiezione. E quando Tiennette apparve, pronta a partire per Cherbourg, ella le indicò il numero «probabile» delle persone che potevano avere al castello, perchè, con quegli stravaganti, non si poteva mai sapere precisamente su chi si su che si poteva contare.

Partita Tiennette, Franchina andò subito alla guardarobe per distrarsi un poco dalla sua dolorosa preoccupazione, scorgendosi di cose materiali. Ma aveva continuamente gli occhi rivolti alla finestra. E avendo visto il postino, ella gli corse sollecita incontro, quasi avesse aspettato qualche cosa di estremamente urgente.

Egli recava, come al solito, un mucchio di lettere per lei..... Ma subito, nel mucchio, ella scorse quella dall'indirizzo vergato dalla mano di sua cognata..... Fremente, tremante, ella pose le altre sulla tavola di pietra presso l'entrata del castello, strappò febbrilmente la busta e lesse:

(Continua)

Processo Palizzolo.

La deposizione del senatore Paternò.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,15:

Aperta la seduta antimeridiana, viene interrogato il senatore Emanuele Paternò, che fu assessore al Municipio di Palermo. Il Paternò depone favorevolmente a Palizzolo, encomiandolo dallo scorso maneggi per il noto affare delle farine e delle pompe. Paternò, che fu sempre avversario di Palizzolo, ritiene vere queste asserzioni, vaue, imanieco di peculiarità, ma di indole mite e timida, incapace assolutamente del reato che gli viene imputato.

Seguono altri testi insignificanti, quindi la seduta è sciolta.

Nella seduta pomeridiana si interrogano *Giacomo Maggiore*, *Ignazio Lanza conte di San Marco e Pulci cav. Francesco*, tutti indotti dalla Difesa, e, infine, il famoso ex-ispettore *Di Blasi*, che fu incriminato e carcerato durante il processo di Milano. A quest'ultimo si rinnovano molte contestazioni degli avvocati della Parte civile.

Si toglie la seduta alle ore 18,30 e si rinvia la prosecuzione a ven

SPORT

IPPICA.

"Raid„ Milano-Torino.

Il Comitato, nella sua ultima seduta, ha approvato definitivamente il regolamento per il *Raid* Milano-Torino. Ecco il testo ufficiale:

Art. 1. — Per iniziativa del giornale la *Stampa Sportiva* di Torino è indetta pel 4-5 aprile 1904 un *Raid* ippico comprendente due prove: una marcia di resistenza sul percorso Milano-Torino ed una corsa ad ostacoli da disputarsi all'Ippodromo di Torino.

Art. 2. — Al *Raid* potranno partecipare i *gentlemen* di tutte le nazioni, con cavalli di qualunque paese, purchè d'età di almeno 4 anni.

Art. 3. — La marcia di resistenza, di circa Km. 200, sul percorso Milano-Novara-Vercelli-Chivasso-Settimo-Torino, dovrà esser compiuta nel tempo massimo di ore 24, a minimo di ore 16.

Art. 4. — Durante la marcia la tenuta, il peso e l'andatura sono liberi. I concorrenti potranno compiere parte del percorso sul cavallo a mano, ma non potranno in alcun modo essere accompagnati da estranei, nè a piedi, nè a cavallo, nè con qualsiasi veicolo.

Art. 5. — Lungo tutto il percorso sarà fatto, a cura del Comitato, un servizio di controllo. Ad ogni partenza verrà rilasciato un foglio di via da vidimarsi ai controlli principali.

Art. 6. — Alla corsa, da disputarsi all'Ippodromo di Torino, dopo 24 ore dalla partenza in gruppo, che sarà data a Milano, saranno ammessi tutti i concorrenti giunti nei limiti di tempo indicati, e l'ordine d'arrivo in questa corsa costituirà la graduazione del *Raid*.

Art. 7. — La corsa sarà di siepi (viminate fisse). In numero di otto, dell'altezza di un metro circa, e sul percorso di circa 3000 metri.

Art. 8. — Nella corsa il peso minimo sarà di Kg. 77. La tenuta sarà quella da fantino.

Art. 9. — I premi saranno i seguenti: 1.o L. 5000; 2.o L. 2000; 3.o L. 1500; 4.o L. 1000; 5.o L. 500; Questi premi, sia come numero sia come importanza, potranno essere aumentati da quei doni (in danaro o in oggetti che pervenissero pervenire al Comitato.

Art. 10. — E' concesso di far montare il proprio cavallo anche da altra persona, purchè risponda alle condizioni dell'art. 2.

E' però prescritto che in entrambe le prove ogni cavallo sia montato dal medesimo cavaliere; per non nessun motivo sarà concessa la sostituzione di monta.

Art. 11. — Le iscrizioni si chiuderanno l'8 marzo p. v., alle ore 24, presso la sede del Comitato (*Società delle Corse, Galleria Subalpina, Torino*), e saranno ritenute valide solo quelle accompagnate da una tassa relativa, fissata in L. 50. L'ammontare delle iscrizioni è destinato a fondo speciale.

Art. 12. — All'atto dell'iscrizione ogni concorrente dovrà, oltre alle proprie generalità, dichiarare il proprio peso e designare il nome, il mantello, il sesso, l'età, la razza e quei segni particolari che possano servire all'identificazione del cavallo iscritto, e quando sia possibile, unirne il *pedigree*.

Art. 13. — I commissari prenderanno solo in considerazione i reclami pervenuti avanti la fine del pesa; ogni reclamo dovrà essere accompagnato da una deposito di L. 50, che sarà restituito al reclamante qualora il suo reclamo sia dai commissari accettato.

Art. 14. — Il Comitato farà pervenire in tempo debito a tutti gli iscritti precise notizie sul luogo di ritrovo e dell'ora di partenza da Milano, il profilo della strada da percorrersi, l'indicazione dei controlli speciali e dei luoghi dove i concorrenti potranno trovare scuderie e servizi di mascalcia, sia lungo il percorso, sia a Torino.

Art. 15. — Il Comitato procurerà di assicurare ai signori concorrenti le maggiori facilitazioni possibili pel trasporto dei cavalli e per i loro viaggi di ritorno, anche per l'uso delle scuderie.

Art. 16. — Il Comitato deciderà inappellabilmente su ogni caso non previsto nel presente regolamento.

N.B. — In occasione dell'*arrivo* del *Raid* la Società Torinese per le corse dei cavalli organizzerà nei giorni 5-7 aprile due giornate di corse (piana e con ostacoli), alcune delle quali saranno riservate ai cavalieri che avranno compiuto il percorso Milano-Torino.

Corse ad ostacoli a Nizza.

(Terzo giorno — 20 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 19.45:

Tempo splendido. Eccovi i risultati:

Premio Mentone (st.-b. a reclamare). — L. 3000; m. 3000. — Lo *Algerite*; 2.o *Wagner*; 3.o *Firmament*.

Premio della Società degli steeples (st.-b.). — L. 5000; m. 3400. — 1.o *Racorra*; 2.o *Pivet*.

Premio di Montecarlo (corsa siepi, hp.). — L. 25,000; m. 3200.

1.o *Pierrille* (Kg. 65 1/2, Chapman), di Lenart; 2.o *Le Matin* (Kg. 68 1/2), del marchese di Trazy; 3.o *Rhinelle II* (Kg. 60), di L. de Rothschild.

Premio del Pallon (c. c. r.). — L. 3000; m. 2800. — 1.o *Belle Fille*; 2.o *Pouvoir*; 3.o *Bridegroom*.

Arti e Scienze

Il caso Vicarelli e il professore Pagliani.

Il prof. Pagliani, preside della Facoltà medica di Torino, caldo sostenitore del Vicarelli, ci scrive:

« Il prof. Vicarelli ottenne nel concorso per ordinario a Messina (anno 1898) voti 40/50; in quello per straordinario a Cagliari (anno 1901) voti 68/70; in quello di ordinario a Pavia (anno 1903) voti 44/50; in quello di straordinario a Catania (anno 1903) voti 46/50. Il suo posto di classificazione in tutti questi concorsi fu sempre di prima fra i concorrenti che al momento del concorso non fossero già provveduti di altra cattedra.

« In seno alla Facoltà medica di Torino alcuni membri di essa, che ebbero sempre a cuore la coltura della scienza e sono gelosi delle buone tradizioni della scuola medica nostra, presero così l'iniziativa di proporre per il posto di straordinario alla cattedra ostetrica il sullodato prof. Vicarelli; proposta che fu accettata da sette presenti contro quattro.

« S. E. il ministro della pubblica istruzione non avrà dunque che a rendere giustizia ai meriti del Vicarelli e a seguire il voto della Facoltà. »

Francamente il prof. Pagliani, nella sua qualità di preside della Facoltà medica di Torino, poteva tacere piuttosto di scrivere ragioni che anche a chi non è pratico di cose universitarie appaiono subito, come sono, destituite di qualsiasi fondamento. Il Pagliani ricorda le classificazioni ottenute dal Vicarelli nei concorsi di Messina, di Pavia e di Catania; ma avrebbe, per la verità, dovuto ricordare le votazioni MIGLIORI *ottenute dagli altri concorrenti*, poichè il Pagliani non può ignorare: 1.o che nel concorso di Messina il Vicarelli è riuscito il sesto ed ultimo, ed ha sotto concorrenti prima di lui, e due con votazioni uguali; 2.o che nel concorso di Pavia il Vicarelli è riuscito nuovamente sesto ed ultimo, con cinque prima di lui; 3.o che nel concorso di Catania il Vicarelli è riuscito ugualmente ultimo!

Bellissimo poi il ragionamento del prof. Pagliani, che il Vicarelli, pur essendo sempre l'ultimo dei concorrenti, era il primo fra i concorrenti che al momento del concorso non fossero già provveduti di altra cattedra. Ma francamente, illustre signor Pagliani, chi vuole persuadere? Pur lei è perfettamente uguale ancora professore a Camerino, Catania, Sassari, Messina, ecc., o a Torino? Non crede che molti di quelli che al momento del concorso erano già provveduti di altra cattedra, e che riuscirono *tutti* prima del Vicarelli, non sarebbero volati a Torino, senza più importante? Ma perchè dunque hanno partecipato al concorso quei valentuomini?

Ma è evidente — e lo sanno anche i bambini della scuola elementare — che concorrono anche quelli che già occupano un posto nell'insegnamento, onde migliorare la loro posizione, o per essere promossi ordinari quando sono straordinari, o per essere chiamati ad una Università più importante, come è precisamente quella di Torino.

Del resto, sappiamo certissimamente che non uno, ma parecchi di quelli che ritirarono sempre prima del Vicarelli sarebbero venuti a Torino: e non solo fra i giovani, ma anche fra provvisti della scienza avrebbe potuto facilmente la Facoltà medica fare la scelta.

E' vero o no che nell'illustrazione della scienza ostetrica, già ordinario da molti anni in una Università di primo ordine, a chi lo interpellava se eventualmente sarebbe venuto a Torino, se chiamato, rispondeva che sì?

E' proprio convinto il Pagliani che con questa nomina si è fatto cosa utile a Torino? Che si è reso omaggio alla giustizia? No, mille volte no. I migliori, quelli che avanzarono di tre o quattro ed anche cinque posti il Vicarelli, moriranno professori in qualche Università meno importante, e Torino avrà l'ultimo *di tutti* nella cattedra importantissima di clinica ostetrica!

Non si ha fiducia nei concorsi? Si abolissano; ma finchè vi sono, finchè non risultano irregolarità, si rispettino. Così vuole la giustizia!

Teatro Balbo. — Stasera il Circo equestre chiude la fortunata serie delle sue rappresentazioni con una gran serata in onore di tutti i *clowns* e i *tony* della Compagnia.

Sabato sera poi il teatro si riaprirà colla prima rappresentazione della Compagnia lirica lillipuziana che già questa estate ebbe allo stesso teatro un felicissimo successo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Uno staffiere della principessa Letitia aggredito in camera da un ladro.

Una spaventevolissima avventura ieri sera ad uno staffiere della principessa Letitia, Giovanni Salvini, il quale abita in una casetta ammobigliata in via Barbaroux, N. 7, al secondo piano.

Erano forse di poco passate le 8 ed il buio aveva fitto, il Salvini tranquillamente addormentato nel suo letto, quando in camera di costui, lavorando abilmente di grimaldello, si introdusse, ospite non curato e non desiderato, un ladro.

Il birichino fece s'appettava di trovare la camera vuota, ma udendo il respiro della persona che l'abitava, non per questo pensò di desistere dal suo proposito e di ritornare sui suoi passi. Anzi, tentò un colpo supremo d'audacia.

Il Salvini dormiva sempre, nemmeno sospettando, naturalmente, quel sorta di visitatore gli stesse vicino.

Il ladro, intanto, cautamente, silenziosamente si inoltrò nella camera. Su una sedia ai piedi del letto erano deposti gli abiti dell'addormentato e lo sconosciuto si avventò su lì.

Nel taschino del panciotto si trovava un orologio d'oro, e nella tasca interna dell'abito un portafogli contenente parecchi biglietti di banca per un valore di circa 200 lire. Sempre senza fare il minimo rumore, il ladro, che aveva frugato nelle tasche e nel panciotto, si impadronì dell'orologio e del portafogli.

Ma ciò non gli bastò; il successo di questa operazione lo incitò a fare altro bottino, e perciò si pose anche ad ispezionare nei cassetti di un mobile. Era deciso che questo doveva essere la sua perdita. Un cassetto scricchiolò ed il Salvini si destò di soprassalto.

— Chi c'è? — chiese egli mettendosi a sedere sul letto. — Chi va là?

La domanda, naturalmente, rimase senza risposta, ma il Salvini, scrutando nelle tenebre, s'accorse benissimo che in camera sua c'era qualcuno, e intravide vagamente una figura umana che carponi tentava di guadagnare la porta. Alla scoperta, a cui fare, altri sarebbe subito, non perdette invece animo il Salvini.

Egli è un giovane alto, robusto, fortissimo, ed in un momento fu fuori del letto e addosso allo sconosciuto.

Tosto fra i due, nell'oscurità sempre profonda della camera, si impegnò una lotta disperata, terribile. Il ladro, afferrato dal Salvini, faceva ogni sforzo per divincolarsi, per liberarsi, ma invano.

« Se non mi lasci andare, giuro che ti accoppo », ruggiva il birichino, certamente fosse di intimidire colle minacce il Salvini. Ma questi, per nulla intimidito, continuava a stringere forte l'altro, e per tutta risposta gli gridò:

« Di lo, se tu non le smetti subito e ti arrendi, ti strango! »

La lotta durò a lungo. Tuttavia afferrato il ladro con una mano, il Salvini tentò di accecare il furfante

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (51)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Grazie alla sua relativa agiatezza, la signorina Clara poteva dunque, senza compenso, incaricarsi dell'educazione di Luciana; ed alla insistenza coi Vernier perchè glielo affidassero. Rincresceva molto a questi di separarsi dalla loro figlia; ma quando Luciana ebbe fatta la sua prima comunione, un po' per dovere, perchè si consideravano come obbligati di non privare la bambina dell'istruzione che le offrivano; un po' per amor proprio, perchè l'idea di fare della loro figlia una signorina insegnava la loro vanità, si decisero.

Clara fu felice; ella aveva indovinato in quella bambina una grande vivacità d'intelligenza che non domandava che di essere coltivata. Prese in parola i Vernier e s'affrettò a condur seco Luciana a Parigi.

Non avendo frequentata mai allora che la scuola del villaggio, Luciana si trovò a tutta prima sbalzata, sconcertata dalle prove alle quali venne sottomessa. Ma ben presto ella s'adattò alla nuova scuola. Clara ebbe la pazienza di farle ricominciare tutti i suoi studi, seguendo un metodo più ragionato, meno superficiale, in modo da porla in grado di seguire convenientemente le sue piccole compagne.

In pochi mesi ella vi riuscì; e Luciana, spinta dall'emulazione, fece prova di progressi sorprendenti.

Ella s'assimilava, con rapidità meravigliosa, le cose più ardue; nulla la stancava, nulla la sgomentava; ella studiava con uguale fervore la geografia, la storia, la letteratura, la chimica, la musica, il canto, il disegno..... e la lingua di Shakespeare, alla la parlava come se fosse vissuta sempre in Inghilterra.

La signorina Simonet trionfava; le sue previsioni si avveravano.

In quanto ai Vernier, non abbiamo bisogno di dire che la loro figlia era il loro orgoglio, la loro gioia..... A diciannove anni Luciana possedeva già tutti i suoi diplomi; ella avrebbe potuto insegnare, a sua volta, in qualità istitutrice particolare o sia come maestra di scuola..... Ma ciò non andava coi suoi gusti d'indipendenza..... E poi ella sarebbe stata desolata di ritornare in provincia; e ponendosi sotto la dipendenza di una famiglia qualunque, o impiegandosi come insegnante, ella arischiava di vedere la sua preferenza sacrificata.

Era sempre col più gran piacere che ella andava a passare qualche giorno a Plessis coi suoi genitori, pei quali non aveva mai cessato d'avere il più grande affetto e il più gran rispetto; ma se avesse dovuto abitare con loro tutto l'anno in campagna le sarebbe sembrato ben duro. Ella amava Parigi per la vita libera e intellettuale che permette di crearsi; amava quella casa dove aveva ricevuto una così buona ospitalità; amava quelle due donne che l'avevano allevata con cura, con amore, come se fosse stata una loro sorella.

Ed anch'esse, le due Simonet, sarebbero state molto afflitte vedendo Luciana dipartirsi dalla loro casa. Perciò quando questa, interrogata sui suoi progetti d'avvenire, dichiarò di non voler lasciarle, Clara e sua madre furono felici della sua decisione.

I vecchi, laggiù, isolati nel loro piccolo podere, provavano, al contrario, una grande desolazione, e fecero anche obbiezioni non scevre d'amarezza. Essi desideravano tanto che la loro figlia, dopo una così lunga separazione, si avvicinasse un poco a loro.

Ma Clara fece loro comprendere che il soggiorno a Parigi era ancora necessario a Luciana e che dovevano acconsentire a quell'ultimo sacrificio pel bene della loro figliuola.

Ed essi cedettero, dolenti, ma rassegnati, per devozione a quella cara creatura che adoravano.

Da quel momento Luciana, libera da ogni preoccupazione di esami, potè regolare la sua vita in modo più conforme alle sue aspirazioni.

Pur secondando molto, suppliendo anche, al bisogno, la signorina Simonet nel suo ufficio di educatrice e di maestra, ella ebbe tempo di dedicarsi alla musica ed alla pittura.

La pittura, specialmente, l'attirava; quando seppe sufficientemente disegnare, ella cominciò a dipingere, e, grazie all'intervento di un'amica della signorina Simonet, ella ottenne il favore — privilegio insigne — di frequentare lo studio del maestro Carlo Grandpré, situato in via Spontini.

Là ella incontrò Giacomo Dalmont.

Giacomo era un allievo di Grandpré e veniva sovente dal suo maestro, specialmente dacchè abitava in via della Falsaderie.

La prima volta che vide la signorina Vernier non provò un'impressione molto viva, non fu colto subitamente da una di quelle passioni che esaltano l'immaginazione e sconvolgono il cuore.

Piuttosto alta, snella, cogli occhi bruni e i capelli biondi, di tratti regolari, Luciana non aveva nulla che, a prima vista, colpisse in modo particolare.

Era semplicemente bella, ma una grazione, e la sua grazia era fatta di distinzione e di dolcezza.

Vedendola si provava una sensazione di calma, che svegliava la simpatia e faceva desiderare di conciliarsi la sua amicizia.

Poi il fascino operava sensibilmente. Più la si vedeva, più si desiderava di rivederla, più si sentiva il bisogno d'essere in comunione di pensieri e di sentimenti con lei.

Quando passava con lei qualche momento serenando, o quando soltanto si trovava nello studio del maestro, mentre ella era là, Giacomo provava quella sensazione di riposo che si prova quando, dopo un lungo e pericoloso viaggio, si giunge, finalmente, in porto. E non poteva meglio paragonare il suo stato d'animo che a quello dei marinai che rivedono il campanile del loro villaggio dopo d'aver per lungo tempo navigato. Anche lui, subito molto tempeste nella sua vita, si sentiva come al sicuro presso quella dolce giovanetta e come al riparo dalle tempeste future.

— Se Luciana potesse essere mia moglie — si diceva sovente — mi pare che sarei felice!

E un giorno, ciò che s'era detto tante volte a se stesso, lui per dirlo a Luciana:

— Signorina, ho per voi un'affezione seria e profonda; credo di poter farvi felice..... Volete essere mia moglie?..... Non sono ricco, ma guadagno abbastanza, lavorando.....

Luciana era una ragazza di spirito: ella non ebbe l'aria di spaventarsi di quella dichiarazione che giudicava sincera..... E siccome a tutto ciò che era lecito rispondeva la sua anima lieta, ella seppe grado al giovane della sua franchezza, e ne provò un'impressione piacevole, che la dispose subito in suo favore.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Oleggio, 18 gennaio. — Bozzoli grossi 1° qualità al quintale L. 81 — Bozzoli grossi 2° qualità 70 — Giovenche e vacche grasse di 1° qualità 82 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 4- a 43 Vitelli grassi di 1° qualità al chilogr. 1 04 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 93 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 88 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — Galline da 1 80 a 1 90 — Oche da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli per capo da 0 80 a 1 10 — Anitre per capo da 2 00 a 2 10 — Tacchini da 0 10 a 0 10 — Oche da 0 00 a 0 00

Bozzacchi da 0 10 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 1 05 a 1 10 — Saint da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 22 50 a 23 00 — Avena da 16 00 a 17 25 — Meliga al secco novarese di liri 19½ da 15 75 a 16 25 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso da 21 00 a 27 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1. Ditta Aristi Pietro e C.ia, corrente in Torino, via Argentero, N. 1, e soci Aristi Pietro ed Aristo Angela, fonderia metalli. Giudice delegato avv. Alessandro Luigi Teodoro; curatore provvisorio Rappis avvocato Ignazio. Prima adunanza 30 gennaio 1904, ore 14,30; verifica crediti 18 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 febbraio.

2. Civetta Giovanni, negoziante acque-vochi in Torino, via San Secondo, N. 10. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Chiesa Cesare. Prima adunanza 5 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 24 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 febbraio.

— Su istanza di Casalegno Costantino fabbricante mobili in ferro in Torino, corso San Maurizio, N. 19, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Paolini Giuseppe e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del primo mandamento.

Società.

Torino. — Con scrittura 2 gennaio 1904 si costituì Società in nome collettivo fra Ernesto e Gustavo fratelli Turia sotto la ragione sociale Ernesto Turia, avente per oggetto: Rappresentanza di Case commerciali, a durata di anni 9. La firma è comune ai due soci ed il capitale è di lire 6000.

— Con scrittura privata in data e con effetto 19 gennaio 1904, Garda Davide fu Donato ha ceduto alla Società in nome collettivo corrente in Torino, via Roma, 21, sotto la ragione sociale Garda e Segre.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 16 (corsi). — Pezzi sorte 20 17 per 100 carta oro.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 11d.

Lisbona, 18. — Aggio sull'oro 12

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogr. 100.

Londra, 18. — Pence 27 15/16 d'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18. — Argento D. 58 1/8.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi dallo Studio tecnico industriale ingg. Baroni e Polchini giovanotto come fattorino, miti pretese, che sappia scrivere correntemente. — Rivolgersi offerte solo per iscritto, corso Siccardi, 31, Torino. 602

PRIMARIA FILATURA cerca corrispondente avente perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese. Età non oltre 30 anni; nazionalità italiana. — Scrivere A. B. 323, fermo posta, Milano. c1045

CORRISPONDENTE francese e tedesco che conosca la contabilità, troverebbe subito impiego in importante stabilimento. — Scrivere, con referenze, Casella N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1015

SIGNORINA conoscendo italiano, francese, macchina scrivere, contabilità, cerca impiego. — Corso Francia, 23 Rivoligasi portinaio. c1041

STUDENTE terzo anno matematica dà lezioni. — Scrivere Posta P. C. 162. c758

Professore con primarie referenze, insegnerebbe presso di sè a compagni studenti in pensione. Trattamento di buona famiglia, cure paterne. Condizioni per corrispondenza sino al 31 corrente. — Scriv. n. c 818, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o affittare

A vendre Diner pour moulinage ou autre industrie comprenant maison d'habitation, cour et jardin, force hydraulique, accès sur la gare.

Surface totale 2500 mètres environ. S'adresser à Monsieur Ingénieur [illegible] Via Gioberti, 5, Torino. c108

Affittasi pel 15 febbraio Alloggio elegantemente ammobigliato, composto, due o tre camere da letto, salotto, sala da pranzo, stanzetta persona di servizio, cucina, il tutto arredato a nuovo, luce elettrica, pavimento, piano nobile. — Scrivere alla Casella 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c974

Mezzogio piazza Venezia angolo via S. Dalmazzo, N. 23, alloggio di 11 membri, piano 2.o, pel 1.o luglio. c992

D'affittare mobiliati camere e salotto, ancora disponibili P. N. (lato partenza). - Riv. corso V. E., 45, ODDONE c1060

In via Roma, 87, p° 1° da affittare pel 1.o aprile LOCALE uso negozio, ufficio o laboratorio. c868

LEVATRICE Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

Mstra Levatrice **Marchiaro**, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c665

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 2, p. 1, Torino. Pensione partorienti. c16495

STUDIO TECNICO e di rappresentanze cercasi rilevare in Torino, 1.o aprile prossimo, oppure locale centrale, con mobili o senza, ad uso Ufficio suddetto. — Scrivere N. 360, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c360

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo al spedisce listino. c477

Vedova Alta Italia, senza figli, giovane, bella presenza, dote rilevante, sposerebbe signore distinto, pari condizione. — Darini, posta, Roma. 668 R

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzata persona elastica Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei cerotti che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Ditta di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 20.

TOSSE TOSSE

QUALUNQUE forma di TOSSE NERVOSA-SECCA-CRONICA: CATARRO TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti colla premiata PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Queste pillole spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici la preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI altresì in PILLOLE, viene anche preparata sotto FORMA LIQUIDA da essere aspirata con APPOSITO INALATORE TASCABILE.

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2., piccolo L. 1

Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDUTA IN TUTTE LE FARMACIE

e presso gli esclusivi preparatori

DOMPÉ-ADAMI CHIMICI

VIA PANTANO, 5 - MILANO

TOSSE TOSSE

Venditori di Cartoline!!

1000 Cartoline in 7 colori L. 6

in variatissimi soggetti

Bloccо Campionario

di 600 Cartoline L. 5.

20 cartolino porta fortuna.
20 cartoline di seta.
50 una storia d'amore.
20 ramo d'odora in rilievo.
100 bellissima faccia di donne orientali.
50 bambini nei campi.
40 caricature.
50 metamorfosi della bocca.
50 Parlamento.
50 esercito mauricolo.
40 scena ballo spagnuolo.
20 fiori assortiti.
20 paesaggi fantasia.
20 giuditori.
20 assortito di novità.

Dirigere la richiesta col relativo importo alla « *Società Riunite della Germania* per la vendita in Italia delle Cartoline illustrate » - Milano, via Stella, 10.

Cerchiamo Rappresentanti con lauta provvigione in ogni Comune. L'Album campionario con 200 soggetti ed istruzioni si spedisce inviando L. 5,50 alla sunnominata Ditta.

Si prega nelle ordinazioni nominare questo giornale. 1065 M

TEDESCO INGLESE FRANCESE SPAGNUOLO OLANDESE

Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per Signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni [illegible] via Roma, 43. 620

Per gran bisogno vendo **BICICLETTA** Ingiesto qualunque prezzo. Via Barbaroux, 5, p. 1a, BOSSI MARIA. c1077

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c618

Cedesi antica azienda macchine agricoli tecnici. Non rispondesi a penna. Scrivere casella 68 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1067 M

Gli annunzi ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

CALDERONI MILANO

GIOIELLIERE

RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LA LIRA

DITTA GIO. OLDRINO - TORINO (Via Pietro Micca angolo XX Settembre) V. PONTI e C. Successori

LIQUIDAZIONE PER RECESSO DEL SOCIO

Il Consolidatario V. PONTI, allo scopo di rifornire il negozio di nuove merci e così meglio corrispondere alle richieste della numerosa e distinta clientela, dal giorno 14 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO mette in VERA LIQUIDAZIONE tutte le merci consistenti:

CONFEZIONI da SIGNORA LANERIE - SETERIE - VELLUTI PANNI - COTONERIE

A PREZZI VERAMENTE VANTAGGIOSI PEI SIGNORI ACQUIRENTI. 681

ANCORA 10 GIORNI di tempo utile per Abbonarsi al periodico settimanale illustrato **FORUM** e concorrere all'estrazione del 400 e più premi pel valore di **L. 10,000** che avrà luogo al 31 Gennaio.

ABBONAMENTO L. 6. 694

Amministrazione: Piazza Carlo Felice, 4, Torino.

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DEI SIGNORI LEA E PERRINS

È la originale e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Fraprietari, a Worcester e in Bottiglie Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esercenti di olio e di diverse commestibili.

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e iniezione indiana, da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro e croce insigne. Successo infallibile. Cura completa (L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 30 giorni di cura col nuovo *Antisel* dei **Torresi**. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore G. Torresi, Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 2-31, Roma. — In **Torino**, *G.B. Schiapparelli*; Farm. Turin.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI Originarie "RUSTON" La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, N. 9, agente della Casa **Ruston Proctor e C. Ltd.** di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON cessa di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. — Pregasi dirigere le domande all'agente generale W. DE HAAN in Milano, via Parini, n. 9, con deposito provvisorio in Torino, via Petrarca, n. 10, angolo via Saluzzo, presso i signori Fratelli Gondi anc. 2684 M

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono la Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,30 e da Lire 1,50 Dr L. Bontacombe, farmaceutico Vittorio Em., 68, **Torino** (*aperta tutta la notte*).

VISTE DEBOLI e DIFETTOSE LENTI per la correzione e conservazione della vista C. FRIES, via Madama Cristina, 8, piano terreno. c718

TOSSE PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VARANDONEA e INTROZZI - MILANO 176 e M

500 mq. grande tettoia e mq. 100 corte, affittasi, via Principe d'Acaja, 70. c787

Galoches SOPRASCARPE GOMMA Vera Americana LA MIGLIORE MARCA DEL MONDO Durata garantita superiore ai 2-3 anni Deposito presso l'INSTITUTO ROTA Piazza Carlo Felice, 7-9 - TORINO - Via Lagrange, 40-42.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA 117 *Via Bona, 10 (presso via Artisti), TORINO.* - Telef. 16-19.

G. BERTOZZO 13, via Lagrange, 13

Assortimento di catene oro da uomo e lunghe per signora, 1° titolo 18 carati a prezzi inarrivabili essendo liquidazione d'un fallimento.

Comprasi oro, argento e pietre preziose. 122

Quando vi assale MALE DI STOMACO, quando avete DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE, quando siete STANCHI, SFOSSATI, prendete un bicchierino dello squisitissimo 155

ELISIR NOCI DI KOLA del chim. farm. cav. C. Montanaro. Vi ridonerà la forza e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in fiac. da L. 1 e L. 1,50 ed in bott.-glie da L. 2 e L. 3, presso la farmacia e laboratorio chim. Montanaro, corso Vinzaglio, 27 bis, Torino.

Esposizioni! Due belle vetrine a 4 facciate, una m. 1,00 per lato, l'altra m. 2,50 per 1,00. Dal portinaio, via Roma 12. 1009

CARTA per distruggere i ratti, *luce pensiere*; rasoi per pulire i metalli. — Drogheria Gueglino, via Po, 24, angolo teatro Rossini. 85

TORINO colla NEVE Serie di 8 cartoline vedute comprendenti e rare, L. 1 60. — BOERO, via Santa Teresa, 11

Acquisto casa in Torino, recente costruzione, valore fino L. 300,000. Tratto direttamente. Esclusi i mediatori. Ritiro corrispondenza a tutto 30 corrente. Indicare località. c1018 Scrivere casella 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apparecchi per Gas e Acqua *Idraulica - Luce Elettrica, ecc.* *Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza* Lampade - Bracci - Apparecchi sanitari - Cristalleria - Incandescenza - *Gas acetilene in tutte le sue applicazioni.* NEGRI ENRICO - TORINO Via Lagrange, n. 40 777

Premiato colla massima onorificenza a tutte le recenti Esposiz.

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot Heidsieck - Moriondo e Liprandi - Gancia F.lli

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Vini Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.

FRATELLI PAISSA Fornitori delle Reali Case 8, Piazza S. Carlo, 8 TORINO TELEFONO 18-14

Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.